

Confronti

ANNO XII- N. 7 - LUGLIO 2016

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ELEZIONI

Alto Jonio... un paradiso da completare



iniziando dal Lungomare di Trebisacce

di Pino La Rocca

Forse era meglio non affrettarne l'apertura anche per evitare danneggiamenti e problemi di sicurezza che pure ci sono stati, ma quando il nuovo Lungomare sarà completato, Trebisacce potrà fregiarsi di uno dei "water front" (fronte-mare) più belli d'Italia. E di questo meraviglioso tassello destinato a creare un grande mosaico si arricchirà tutto il Comprensorio a condizione che l'Alto Jonio sia capace di fare finalmente sistema e quindi di mettere in rete in modo sinergico e senza stupide gelosie e gerarchie, tutte le risorse storiche e paesaggistiche di cui è ricco. L'Alto Jonio è infatti uno scrigno di tesori nel quale ognuno dei 16 paesi che lo compongono aggiunge risorse uniche ed esclusive in grado di arricchire di interesse e di suggestione il paniere dell'offerta turistica complessiva. Ne è testimonianza il fatto che nei mesi scorsi a Trebisacce e nell'Alto Jonio ci sono stati giornalisti specializzati in turismo provenienti da tutta Italia che hanno partecipato a 3 Educational (due promossi dal Gal e uno dal Comune di Trebisacce) alla scoperta del territorio e delle sue bellezze. Ebbene, abbiamo avuto conferma che sono rimasti tutti affascinati e sedotti e tanto da aver decantato su riviste e testate nazionali le bellezze e le suggestioni particolari dei nostri paesi e delle nostre contrade. A queste seduzioni oggi Trebisacce aggiunge il nuovo Lungomare: immenso, luminoso, sgargiante, ospitale: insomma una struttura di rara bellezza che, insieme all'area della Marineria, può rappresentare, in particolare per la cittadina jonica, uno snodo fondamentale, non solo fisico e strutturale, ma anche culturale e sociale, per materializzare finalmente il sogno di trasformarsi in città, di legittimare e riappropriarsi a giusta ragione del ruolo di comune capofila del Comprensorio. L'idea più geniale dei tecnici che hanno progettato il

nuovo Lungomare è infatti stata quella di aver creato i presupposti per riconvertire la funzione stessa del Lungomare: non una semplice strada urbana per lo smaltimento del traffico (ipotesi secondo noi da scartare a favore di un'isola pedonale permanente), e/o per la consueta passeggiata serale, ma un luogo ricco di spazi dedicati all'incontro e all'aggregazione sociale, con la speranza che Trebisacce, tornando ad incontrarsi sul Lungomare, possa piano piano scoprire il valore dell'identità e dell'appartenenza e superare quella sorta di ancestrale provincialismo che caratterizza i piccoli paesi e aiuti a creare le condizioni per migliorare la qualità della vita diventando, non solo di nome ma di fatto, una città a misura d'uomo e non tanto sotto l'aspetto urbano quanto sotto l'aspetto delle relazioni e della convivenza civile. Basti pensare infatti a quante polemiche, a quante prese di posizione pretestuose, sia a favore che contro, ci sono state, tutte dettate dal pregiudizio: da una parte chi vede "tutto nero" e dissente su tutto e dall'altra chi vede "tutto a colori" ed enfatizza ogni cosa. Bisogna uscire una buona

Continua a pag. 2

Incendi boschivi: è assassino anche colui che brucia un albero

di Giuseppe Rizzo

Io, li vorrei guardare proprio in faccia questi esseri umani che durante l'estate più calda lasciano moglie, figli e amici e si avviano, come cinghiali solitari, verso i boschi che una volta, gli offrivano generosamente, legna, pascoli e selvaggina. Li vorrei vedere quando fanno la faccia di belva, raccolgono un fascio di erba secca, estraggono l'accendino delle sigarette e distruggono un patrimonio naturale che appartiene anche ai loro figli. Poi, forse tornano a bere la birra, davanti al bar del piccolo paese. Già dal mese di giugno, hanno cominciato di nuovo a Villapiana e sul Pollino. La carogna inferocita e lo smidollato non riescono ad apprezzare la rara bellezza del pino loricato che resisteva dal Colloredo al Dolcedorme; non vogliono più sentire il profumo della grande distesa di ginestre del Piano Senise e del Manganile di Albidona. Ci sono anche piccoli guappi che, tornando dalla pizzeria o dalla discoteca notturna, buttano cicche di sigarette accese lungo la SS 106, sotto la Torre di Albidona e all'ingresso di Amendolara. Lungo

questa strada hanno bruciato grossi pini e hanno fatto rischiare anche alcune abitazioni. Questi gesti crudeli sono veri e propri attentati a danno della Natura e dell'uomo.



Quando si parla di incendi di boschi si deve concludere che non ci rendiamo conto di queste assurdità e di queste pazzie. In Sicilia, per colpa degli incendi, c'è una città che è rimasta senz'acqua. Altri fuochi si stanno verificando in Calabria, in Basilicata e nella Campania. Nel tardo pomeriggio del 17 luglio, si è sviluppato un violento incendio nella parte boscosa del territorio di Albidona. Non hanno voluto risparmiare quel

Continua a pag. 3

Per Confronti

Un cortese segnale

Anche questo numero di Confronti ci costa grandi sacrifici. La fatica ce la mettiamo anche col caldo insopportabile di agosto. Vogliamo mantenere l'impegno di continuare. Fare un giornale, in un piccolo paese del dimenticato Alto Jonio, dovrebbe significare anche dovere di tenere presenti i nostri problemi e di conoscere la storia e le tradizioni del territorio. E' vero che tra di noi ci sono ancora gli apatici del quieto vivere e del silenzio. Ma il silenzio è nemico della propria comunità. Ringraziamo ancora gli amici che ci leggono e che ci aiutano, seppure con un modesto contributo. Trebisacce e gli altri paesi dell'Alto Jonio hanno bisogno di questo piccolo focolare. Se chiude un giornale, c'è silenzio e rassegnazione, ...che fanno comodo a chi non accetta la critica costruttiva e a chi non ama la propria terra. Se avete capito, dateci un fraterno segnale. Grazie.



DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro ? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Alto Jonio... un paradiso da completare

volta da questo circolo vizioso che altera la realtà delle cose e finisce per rovinare anche i rapporti personali e sociali. E invece, in una città che si rispetti, una volta chiuse le urne, si superano le contrapposizioni e si lavora tutti insieme per migliorare la dotazione urbana, i servizi e più

in generale la qualità della vita. Ci riusciremo? Noi di **Confronti**, nel nostro piccolo, siamo speranzosi e perciò ci adoperiamo per incoraggiare questa auspicabile metamorfosi e, visto che siamo ad agosto, auguriamo a tutti i nostri lettori una serena e felice vacanza.

Pino La Rocca

Partito democratico: finalmente si discute

TREBISACCE - Non sappiamo se è per l'avvicinarsi delle elezioni amministrative del prossimo anno, ma sembra che qualcosa incominci a muoversi nella morta gora delle forze politiche locali. Un gruppo di giovani del partito democratico è uscito allo scoperto con un manifesto, forse un pò duro nella forma, ma che insieme a qualche inopportuna nota personale pone questioni politiche significative, al quale ha fatto seguire un comunicato stampa che pubblichiamo a parte nel quale si ribadiscono le loro posizioni e le loro richieste. Al manifesto, nel quale si richiedevano tra l'altro le dimissioni del segretario, è seguita una risposta del direttivo del Partito Democratico, con la solidarietà al segretario e rilievi burocratici, quali l'aver usato il simbolo del partito, di rappresentare un piccolo numero di iscritti, dei quali alcuni "non della prima ora", con a sostegno compatto il gruppo dei consiglieri comunali, gruppo mai costituito all'interno del consiglio comunale, ma sempre compatto nel partito. Alle diffide ed ai richiami di forma e di metodo, giuste secondo statuto, non è seguita alcuna dichiarazione, nessuna risposte nel merito delle richieste, cosa opportuna e necessaria in politica anche per fare chiarezza per la pubblica

opinione. Certo la forma è importante, ma senza sostanza diventa un involucro vuoto, le domande poste necessitavano e necessitano di una risposta.

(Vincenzo Filardi)

OSPEDALE: Sembra che qualcosa si muova

Sembra che finalmente qualcosa si muova per il nostro ex ospedale, dopo la sentenza del Consiglio di Stato ed il decreto del Commissario Scura. Un segnale è anche quello dei vari personaggi che si recano a visitare i locali dell'ospedale per cercare di mettere il proprio cappello sulla vicenda. Una delegazione di sindaci e amministratori (Mundo Montalti, vice sindaci Munno e Adduci, il presidente del consiglio di Trebisacce La Regina), i medici Adduci, Aragona, Rago, ha avuto un incontro operativo con Franco Pacenza, delegato alla Sanità regionale, e Raffaele Mauro, direttore generale dell'Asp di Cosenza nel quale hanno chiesto la sollecita attuazione di quanto previsto dal decreto 30 ed in particolare il sindaco Mundo ha sollecitato il reclutamento del personale medico, in primis gli anestesisti per avviare il pronto soccorso, anche mediante avvisi interni nelle more dell'espletamento dei concorsi, e il ripristino delle sale operatorie, danneggiate inopportuno prima della chiusura dell'ospedale. I medici Adduci e Rago hanno illustrato delle proposte organizzative. Pacenza ha

Incendi boschivi: è assassino anche colui che brucia un albero

costone verde, collocato tra il canale del Càfaro e il bosco della fontana Potente. Qui, i brucia-boschi hanno voluto fare uno spregio anche alla Madonna del Càfaro che si venera in una solitaria chiesetta di campagna. Qui, i monaci basiliani vissero nel silenzio e nella pace. Gli spregiudicati e insensati che non si rendono conto della distruzione del nostro ambiente naturale scelgono sempre l'imbrunire e anche quando tira il vento forte. Infatti, le fiamme hanno mandato in rovina diversi pezzi alberati, privati e comunali. Sono stati gravemente danneggiati un uliveto e un frutteto, situati dietro la detta cappella. Il fuo-

co è durato per tutta la notte, tra il 17 e il 18 di luglio, e c'è stato urgente bisogno del soccorso dell'aereo antincendio. Il brucia-bosco non ha ancora capito che i soldi per pagare il soccorso degli elicotteri antincendio li togliamo dalle nostre tasche. Paga anche lui.

Se io incontrassi uno di questi accitati piromani, non lo accuserei dai Carabinieri e dalla Guardia forestale; gli direi, soltanto che anche l'albero è un essere vivente che soffre come l'uomo gravemente ferito. Insomma, gli direi: "sei un povero assassino" e "nemico di te stesso".

(Giuseppe Rizzo)



dichiarato l'impegno della regione, ha comunicato che sono già stati stanziati 5 milioni di euro per i tre ospedali di zona disagiata, che Trebisacce utilizzerà i fondi previsti per le sue necessità e che i concorsi sono avviati ed in via di espletamento. Anche il direttore Mauro ha assicurato che vi sono i fondi per il ripristino delle sale operatorie, per l'acquisto delle apparecchiature e che i concorsi sono in itinere. Tutta la

delegazione ha auspicato una sollecita risoluzione delle problematiche affiorate ed espresso soddisfazione ed apprezzamento per i segnali positivi ricevuti che rappresentano un segnale concreto di volontà politica di correggere un grave torto consumato ai danni dei cittadini di Trebisacce e dell'Alto Jonio", ha concluso il sindaco Mundo.

V. Filardi

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino

La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe

Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Lauree

Quando si dice volersi bene: lui Vincenzo Filazzola, il giorno 19 luglio, dopo aver seguito brillantemente il corso di studi presso l'Unical di Cosenza, ha conseguito la Laurea Magistrale in



Ingegneria Meccanica con il massimo dei voti e la lode discutendo la tesi: "Sviluppo di un sistema sospensivo

per una vettura di formula Sae (relatore il prof. Maurizio Muzzupappa). La fidanzata, Martina Corrado non è stata da meno e il giorno successivo, il 20 luglio scorso, sempre presso l'Unical, ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale con lo stesso voto e la stessa lode discutendo la tesi: "Il problema dell'instradamento dei veicoli con drivers occasionali e finestre temporali (relatore la prof.ssa Francesca Guerriero). Che dire, bravi a entrambi i neo-Ingegneri trebisaccesi: felicitazioni e auguri a loro e ai loro genitori Pasquale Filazzola e Rosina Viafora e Mimmo Corrado ed Eugenia Evoli dalla Redazione di **Confronti**.

(plr)

Presso l'Università degli Studi "Magna Grecia" di Catanzaro, discutendo la tesi "Il ruolo del microRNA nella trombosi coronarica", ha conseguito, con il massimo dei voti e la "menzione

in carriera", la Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia Antonio Mazziotti di Trebisacce. Relatore



il prof. Ciro Indolfi. Al neo-dottore Antonio Mazziotti, tra l'altro provetto giocatore di tennis, al fratello Achille ed ai genitori Riccardo Mazziotti e Francesca Minnicelli le felicitazioni più sentite dalla Redazione di **Confronti**.



DIBATTITO SUL REFERENDUM

Quando ancora non è stata stabilita la data del referendum sulla riforma costituzionale approvata dal parlamento, è iniziata la campagna per il sì già prima delle ultime elezioni amministrative, ed in parte le hanno condizionate, in senso negativo per chi pensa di poter far nascere anche in Italia un califfato. Infatti le modifiche alla Costituzione, combinate alla nuova legge elettorale (Italicum, di dubbia costituzionalità), che prefigura il governo di un uomo solo al comando, senza alcun contrappeso, avendo la possibilità di nomina non solo dei deputati e dei senatori della parvenza di senato prefigurato, ma anche del Presidente della Repubblica e della Corte Costituzionale. La scelta referendaria pone una questione veramente vitale per la nostra democrazia, una decisione che dovrebbe essere presa con una serena valutazione dei pro e dei contro, in piena coscienza. Già nel piccolo gruppo che dà vita a questo giornale non c'è sul problema unità di vedute cosa legittima e sacrosanta: Ognuno di noi ha una testa e una coscienza. Perciò mi stupisce e mi conferma nel mio NO convinto e determinato: come è arrivato l'ordine di darsi da fare per il SI, tutti coloro che sono nelle istituzioni, comuni, regione, provincia, partito, a tutti i livelli, hanno aderito compatti. Possibile che non ci sia nessun "eretico"? Siamo già al pensiero unico? Siamo al credere, obbedire, combattere di infausta memoria? Credo che anche questo sia la prova provata dello scollamento tra palazzo e dintorni e cittadini, tra politica e elettori, perché tra la gente la scelta è netta ed in larga maggioranza sul No, come dimostrano ampiamente tutti i sondaggi, e tra l'altro la gente dichiara che non era certamente questo il problema più urgente con la nostra gravissima crisi economica, sociale, morale. Sono curioso di vedere come se la caveranno quelli più realisti del re, quando, vista l'aria che tira, arriverà il contrordine e le due leggi saranno modificate. Ma niente di nuovo sotto il sole. Nel paese dei don Abbondio, siamo tutti pronti a vivere in ginocchio piuttosto che a morire in piedi.

V.zo Filardi

Intervista al Dr. Pierluigi Aragona, direttore della Cardiologia di Trebisacce

In occasione del Congresso Nazionale di Ecografia Cardiovascolare svoltosi a Bari presso il prestigioso Hotel Villa Romanazzi Carducci alla presenza di circa 400 Cardiologi provenienti da tutta Italia è stato presentato e illustrato il volume scientifico "Aggiornamenti in Ecocardiografia Clinica 2015", curato dal Dr. Pierluigi Aragona, direttore della Cardiologia di Trebisacce, nonché docente di Ecografia Cardiovascolare, impegnato nelle attività didattiche che la Società Scientifica svolge da anni su tutto il territorio nazionale.

Nella stessa occasione il dr. Aragona - resosi disponibile ad una breve intervista - è stato premiato dal Presidente Nazionale dr. Paolo Colonna quale socio benemerito "per aver costantemente sostenuto da oltre 30 anni l'attività della Società con cultura, professionalità, entusiasmo ed impegno".

Che cos'è e a che punto è oggi l'Ecocardiografia? «La si può definire come lo studio dell'anatomia e della fisiologia nel vivente ed è forse per questo che è diventata ormai patrimonio indispensabile nella formazione e parte essenziale del bagaglio culturale di ogni Cardiologo. La metodica non deve, però, mai essere avulsa dal contesto dell'esame fisico-clinico del paziente, dove per clinica si intende anche il colloquio, il racconto che il paziente fa del proprio vissuto esistenziale e della propria esperienza di malattia che il Cardiologo deve saper ascoltare. Nel libro abbiamo cercato di trasmettere anche tutto il nostro entusiasmo per questa metodica, che ci ha accompagnato in tanti anni di crescita umana e professionale, ricordando i tempi in cui eravamo molto giovani e inesperti e

avendo ben presenti i tanti problemi diagnostici, magari affrontati in condizioni di emergenza presso il Pronto Soccorso e presso l'UTIC del "Chidichimo", risolti grazie all'Eco-Cardiografia.

Perché il medico si deve continuamente aggiornare? L'aggiornamento in questo contesto è fondamentale ed è un diritto/dovere irrinunciabile per ogni medico, ma la conoscenza non deve essere mai fine a se stessa, mai soltanto un mero esercizio intellettuale: infatti il pensiero va sempre rivolto alla per-



tima pubblicazione? L'ultima pubblicazione rappresenta il **quinto volume** di una collana di testi di Cardiologia pubblicati per lo più a cadenza biennale. Esso rappresenta un ampio compendio di Ecocardiografia clinica di circa 800 pagine organizzato in 19 capitoli e oltre 70 paragrafi con ampia e dettagliata iconografia e con una trattazione di argomenti che spazia da quelli classici come le cardiopatie congenite, le valvulopatie, lo scompenso cardiaco ad argomenti di grande attualità quali l'ipertensione polmonare, l'utilizzo dell'ecografia toracica in Pronto Soccorso, lo studio anatomico-funzionale dell'atrio sinistro, l'ecocardiografia tridimensionale e trans-esofagea, il doppler tissutale, la cardiooncologia, le cardiomiopatie ecc.

Che contributo può dare l'ultima sua pubblicazione alla ricerca scientifica? I rapidissimi

sviluppi tecnologici della metodica Ecocardiografica, la crescita "tumultuosa" della Cardiologia nell'ultimo decennio, l'implementazione delle possibilità diagnostiche oggi attuabili con gli ecografi di ultima generazione, rendono necessarie delle revisioni e degli aggiornamenti continui della materia, per cui si è deciso, di concerto con la SIEC, di pubblicare un volume di aggiornamenti ogni due anni. Come tutti i buoni Libri di Medicina è un volume scritto a più mani, da vari esperti nei diversi settori dell'Ecocardiografia e della Cardiologia, selezionati fra i migliori gruppi cardiologici italiani, che hanno elaborato i vari capitoli filtrando e arricchendo gli argomenti con l'esperienza "sul campo", quindi con un valore aggiunto rispetto a talune aride e rigide Linee Guida (facilmente reperibili anche su Internet), o alla trattazione di argomenti che vengono pubblicati su riviste scientifiche, anche molto prestigiose, che però a volte rispecchiano eccessivamente l'enfasi degli Autori su aspetti che non sempre hanno una ricaduta clinica rilevante.

Quali sono le novità di quest'ultima pubblicazione? I rapidissimi sviluppi tecnologici della metodica Ecocardiografica, la crescita "tumultuosa" della Cardiologia nell'ultimo decennio, l'implementazione delle possibilità diagnostiche oggi attuabili con gli ecografi di ultima generazione, rendono necessarie delle revisioni e degli aggiornamenti continui della materia, per cui si è deciso, di concerto con la SIEC, di pubblicare un volume di aggiornamenti ogni due anni. Come tutti i buoni Libri di Medicina è un volume scritto a più mani, da vari esperti nei diversi settori dell'Ecocardiografia e della Cardiologia, selezionati fra i migliori gruppi cardiologici italiani, che hanno elaborato i vari capitoli filtrando e arricchendo gli argomenti con l'esperienza "sul campo", quindi con un valore aggiunto rispetto a talune aride e rigide Linee Guida (facilmente reperibili anche su Internet), o alla trattazione di argomenti che vengono pubblicati su riviste scientifiche, anche molto prestigiose, che però a volte rispecchiano eccessivamente l'enfasi degli Autori su aspetti che non sempre hanno una ricaduta clinica rilevante.

Quali sono le novità di quest'ultima pubblicazione?

I nostri defunti. Sono venuti a mancare Rosina Aprile, Giovanni Aurelio, Grazia Basile, Natale Bomparola, Leonardo Costanzo, Angelina De Vita, Giuseppina Gatto, Matteo Mitidieri, Maddalena Petrone, Lucia Urbano, Giuseppe De Vita, Antonio Elia, Giuseppina Conte. Condoglianze da **Confronti**.

Pino La Rocca

Libreria
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
(Serge Luis Borges)

LAINO MOSAICI

C.so Vittorio Emanuele III, 72/74
87070 ALBIDONA (CS)
ITALIA

www.lainomosaici.it

T: 0039 346 5851523
MAIL: info@lainomosaici.it
P.IVA/VAT: 03191840788



luca napoli
SCUOLA GUIDA
TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL.0981507372-3392646326
EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@UBERO.IT

ALTO JONIO



Nuova 106: Non si vede l'inizio

Ancora niente inizio dei lavori per la nuova SS 106. Ai sindaci dei comuni interessati andati a Roma in delegazione, è stato comunicato che l'Anas non ha ottemperato alle prescrizioni fatte in precedenza. A quanto sembra, vista la ridda di voci che si rincorrono, il tracciato definitivo non è quello del progetto originario, al quale i comuni avevano dato il loro assenso, ma quello successivamente modificato, che alzando le livellette del piano stradale ci darà viadotti altissimi e trincee larghe almeno 60 metri. Così avremo in una striscia di circa 500 metri la linea ferroviaria, la vecchia 106, la E90, la nuova 106, la condotta del gas ed alcune linee elettriche ad alta tensione. La fretta non è mai una buona consigliera. Con la preoccupazione della mancanza di lavoro (vedremo quante maestranze locali verranno occupate), della pericolosità delle strade esistenti (come se gli incidenti fossero dovuti solo alle strade), alla carenza di fondi, si fa pressione mediatica

per far passare comunque progetti che poi ci terremo per sempre. Altre soluzioni, in particolare quella prospettata dall'avvocato Rinaldo Chidichimo, di raddoppiare l'esistente E90 almeno per il tratto in pianura dal Saraceno a Sibari non avrebbero fatto risparmiare di più della soluzione attuale? Il fatto è che la logica, che al tempo della leva militare obbligatoria rimaneva fuori dalle caserme, oggi rimane fuori da tutto. E la fretta, tra l'altro presunta, come se si trattasse di costruire una strada interpodereale e non un'arteria sicura, veloce che però resterà e condizionerà il nostro territorio per sempre. L'iter dell'opera iniziò nel 2007. A distanza di 9 anni ancora si discute ed il primitivo progetto a mio parere è stato peggiorato: Le colpe sempre nostre? Sempre degli amministratori dei nostri comuni? L'unica nota positiva è proprio la solidarietà dei nostri amministratori che fanno squadra e non fanno solo questioni di campanile. **V. Filardi**

Ab equinis pedibus procul recede

La parola colonia deriva dal latino "colonus" ossia coltivatore, contadino. Nella storia dell'umanità molte terre sono state colonizzate per vari motivi, fra cui lo sfruttamento delle risorse naturali o per strategie politico-militari. Gli antichi romani, nell'estensione del proprio territorio, sono stati un esempio completo di come si colonializza, acquisendo potere ma diffondendo anche preziosa civiltà. Erano, a volte, invasioni cruenti ma, spesso, invasioni pacifiche che portavano benefici di ricchezza e cultura. C'è da affermare, comunque, che nessuna invasione è giustificabile. Oggi cosa succede? Assistiamo a un migrare continuo di persone provenienti dall'Africa o dal Medio-orientale verso le coste italiane, sono già decine e decine di migliaia. Ma come possiamo definirli: migranti, rifugiati, profughi, immigrati, extracomunitari, sfollati, richiedenti asilo, migranti economici? Ognuno scelga secondo il proprio punto di vista perchè è difficile catalogarli così come è difficile stabilire la loro precisa identità. Certo dobbiamo essere per l'accoglienza, ma ci vuole anche un Governo capace di stabilire un organigramma pratico e funzionale. Al momento si recepisce da trasmissioni televisive ed articoli di giornale solo un perfetto caos e (forse?) un perfetto accaparramento di contributi monetari elargiti per il sostentamento di tutta la popolazione migratoria. C'è solo una nota stonata in tutta la faccenda. Molti di questi migranti,



chi già da molto tempo in Italia, chi arrivato da poco, pretendono di mantenere il culto islamico, così come è giusto, chiedendo la costruzione di moschee, ma imponendo, nel contempo, che nelle scuole o altri edifici pubblici sia vietata l'esposizione del Crocifisso perchè offensiva agli occhi di chi professa altra fede.

Vogliamo vedere questa pretesa come una forma di nuovo colonialismo e principio di una guerra di conquista di tutto il territorio italiano? Gli animi, lo constatiamo giornalmente, si stanno esacerbando. E Renzi, ha capito che questa situazione non può reggere all'infinito? Con il suo dire, fare e guardare da perfetto sornione, stia molto attento a non cadere da cavallo per poi sfruttare quel famoso detto latino che recita "ab equinis pedibus procul recede." che, tradotto, significa "...quello che cadde da cavallo disse che voleva scendere..."

Rinaldo Amerise

Alessandria del Carretto

In arrivo Radicazioni 2016



Nel 2015 il comunicato stampa dell'associazione Francesco Vuodo annunciava la resa: "ci arrendiamo...". Parole dolorose non solo per gli organizzatori del festival Radicazioni, ma anche per chi è stato incantato da una realtà unica come quella di Alessandria del Carretto. Radicazioni dava la speranza che un altro mondo era possibile, che si poteva essere altro, che tradizione è quella cultura che ti dona le radici per che spingono verso l'alto. Non poteva finire così. La resa non rispecchia la natura degli alessandrini.

Il 13 luglio durante il consiglio comunale di Alessandria del Carretto abbiamo avuto la certezza: Radicazioni vive!

Il programma della dodicesima edizione di Radicazioni, festival delle culture tradizionali, è stato presentato durante il consiglio comunale e prevede un "ritorno" grandioso. Artisti francesi con una giostra in stile ottocentesco, teatro ambulante, suonatori tradizionali, incontri culturali, mostre fotografiche, murales, musiche da tutto il mondo. Il sottotitolo di Radicazioni 2016 è "Indole resiliente" intesa come la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico, di adattarsi ad ambienti ostili, di far fronte positivamente ad una modernità senza scrupoli. L'indole resiliente la si vede nei volti delle persone, nelle loro parole, ma anche nei muri delle case fatte di pietra o nei fiori di bocca di leone che fuoriescono da esse. Radicazioni "significa" resistere ad un tempo che uccide il bisogno dell'uomo, ma non

rifiutandolo, e neanche lasciandosi plasmare da questo terribile tiranno; Radicazioni può dare l'esempio di come si può diventare creatori del tempo e non prodotti di esso. Tra le lodevoli iniziative dell'edizione 2016 ci saranno momenti dedicati al riciclo creativo durante il **Teatrino ambulante 1+1=3**; il teatro come mezzo di integrazione che vedrà insieme italiani e rifugiati politici con **Se son rose... una storia che s-confina delicatamente**. Di notevole importanza saranno anche gli Incontri e Scontri culturali, i cui protagonisti saranno: Antonello Caporale, giornalista del Fatto Quotidiano, che presenterà il libro "Acqua da tutte le parti"; Domenico Lucano, sindaco di Riace, considerato una delle persone più influenti del mondo, che parteciperà al dibattito "Utopia dell'abitare", insieme anche a Francesco Lesce, Angelo Maggio, Vincenzo Gaudio, sindaco di Alessandria del Carretto, e Antonio Cersosimo, sindaco di San Lorenzo Bellizzi; Ettore Angiò che presenterà il libro "Il Catasto Onciario di Alessandria del Carretto in provincia di Calabria Citra 1742-1743"; Oscar Greco con il quale si terrà un incontro sul suo libro "Caro Compagno. Epistolario di Fausto Gullo". Radicazioni ritorna e continua più forte di prima, una realtà che rende orgogliosi di essere meridionali, calabresi, alessandrini.

Giacinta Oliva

Per i collaboratori

1. Non mandate più articoli che non siano in formato Word (doc o rtf). In caso contrario, saremo costretti a cestinare gli elaborati.
2. Gli articoli che superano le 2 cartelle (corpo 12) devono essere preventivamente concertati con la redazione.
3. Le poesie non devono superare i 20 versi. Grazie.



Edilizia-Ferramenta-Cereali

Via P. Umberto N°52 - 87070 Albidona (CS)
Tel. e Fax: 098152417 Cell. 3487529095
P.Iva: 01612900785 - C.f. LZZFNC62S23A160U
lizzanofrancesco@hotmail.it

Unitrevi snc di Bianchi Alfredo

Dal 1985 Agenzia Generale di Trebisacce

Viale della Libertà 173 Trebisacce (CS)
Tel/Fax: +39 0981-57270 / 500620

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione Unipol

TREBISACCE E DINTORNI

Il paese in pillole

a cura di **Vincenzo Filardi**

Interessante ed importante convegno sul tema "Il ruolo dell'ambiente e degli agenti inquinanti come causa rilevante di molte patologie". L'argomento tocca la sensibilità degli abitanti del comprensorio per i casi delle ferriti di zinco, per la presenza massiccia di eternit, per la proliferazione continua di antenne telefoniche nei centri abitati. Organizzato dall'Associazione medico-geologica per l'ambiente ed il territorio della Calabria, col concorso del nostro comune, dell'ordine regionale e nazionale dei geologi, con la presenza del consigliere regionale Bevacqua e tante qualificate presenze degli enti organizzatori e relatori che hanno fornito concrete e utili indicazioni per fronteggiare il fenomeno.

-Gli oleandri che ornano lo svincolo dell'E90 di Trebisacce Alta, ormai erano diventati, insieme a erbacce e sterpi concresciuti, una vera boscaglia pregiudicando anche la visuale agli automobilisti. Dopo ripetuti solleciti da parte dell'amministrazione comunale, tra le quali l'ultima molto dura, finalmente l'Anas ha provveduto al taglio e alla rimozione di rami ed erbacce.

-Al nostro comune esiste il progetto

esecutivo, con effettuate prove in vasca su modello, con parere positivo di fattibilità, di un porto turistico peschereccio per 400 posti barca e ogni supporto logistico per natanti e persone. E' stato anche inserito nel



piano regionale, è allocato nel nostro piano regolatore in località 104. Al fine di cercare finanziatori privati è stato avviata la procedura d'interesse per la presentazione di proposte di finanziamento.

-Terminati i lavori di riqualificazione della villetta comunale "Marco Polo", con annesso parco giochi, sita al lungomare. Tante le mamme ed i bambini felici all'inaugurazione. Rifatto il manto erboso, con impianto di irrigazione e nuova ricca dotazione di giochi per la gioia dei più piccoli.

Trebisacce - Premio Tersicore

-Coordinato da Franco Maurella, si è celebrato al Miramare la XVI edizione del premio letterario nazionale Tersicore, organizzato dalla locale sezione Fidapa, presieduta da Anna Franca Amerise. Si segnala la partecipazione di Caterina Mazzella, vice presidente nazionale Fidapa, Franco Mundo, Sindaco di Trebisacce, Giusy Torchia, vice presidente distretto sud ovest Fidapa, Andrea Mazzotta, dell'associazione "L'arte delle nuvole". Uno speciale riconoscimento è stato assegnato a Elisabetta Barletta, originaria di Amendolara, disegnatrice della Bonelli Editore, per essersi distinta ed affermata nel mondo dell'arte. Dopo un ricordo di Caterina Petrone da parte della studiosa Pina Basile, sono stati assegnati i premi: sez. letteraria Pasqualina Ciancia, studentessa del liceo Alessio di Turi, sez. fumetto Martina Mancuso, del liceo artistico musicale di Potenza, sezione illustrazione la terza classe AT dell'istituto Bertarelli Ferraris di Milano. Altro premio speciale consegnato dal presidente della giuria Antonio Miniaci a Luigi Francesco Ferraro studente del liceo classico di Trebisacce. Negli intermezzi esibizione del coro del liceo classico di Trebisacce diretto dal maestro Daniela Piraino. (V.Filardi)

ROTARY: PASSAGGIO DEL COLLARE

Presso la magnifica Torre Saracena di Albidona, presenti l'Assistente del Governatore del Rotary Distretto 2100, Saverio Voltarelli, il Governatore Emerito Maria Rita Acciardi, i Presidenti dei Club di Cariati, Cassano, Acri, S. Marco Argentano e Corigliano, il Sindaco di Trebisacce Franco Mundo, il Presidente del Consiglio Comunale Saverio La Regina, il Cappellano Regionale della Guardia di Finanza Capitano Don Ignazio Iacone, i giovani rotariani del Rotaract e dell'Interact, oltre a tanti soci ed ospiti illustri, dopo il saluto degli ospiti da parte della Prefetta Maria Antonietta Liguori, è stato celebrato il suggestivo Passaggio delle Consegne tra Clara Latronico ed Antonio Micelli, nuovo Presidente del Rotary Club Trebisacce-Alto Jonio Cosentino, a cui ha fatto seguito il passaggio del collare da Davide Le Voci a Paolo Laviola per i giovanissimi (12-18 anni) dell'Interact locale. Subito dopo il passaggio delle consegne la prof. ssa Latronico ha fatto un breve resoconto del lungo lavoro svolto nell'anno in cui è stata presidente del Rotary, soffermandosi in particolare sull'istituzione del Numero Verde contro la violenza alle donne. A seguire, il neo-presidente Micelli, ricevuto il prestigioso collare, ha presentato la sua squadra così composta: Rosa Sallorenzo (segretaria amministrativa), Dario Mazzuca (segretario esecutivo), Luigi Ramundo (tesoriere), Maria Antonietta Liguori (prefetto), Clara Latronico (past-presidente), Pierluigi Aragona (presidente-eletto), Leonardo Micelli (vice-presidente) e Teresa Calvosa, Angela Teresa Napoli, Aurora Triolo, Pino Spasato, Gaetano Pistocchi e Mario Stellato (membri del Direttivo). A



seguire ha preso la parola il dottor Micelli il quale ha rilevato che nel prossimo anno rotariano si celebrerà il decennale della istituzione del Rotary Club Trebisacce A.J.C., che sarà ricordato con momenti di riflessione e di festa. Ha quindi ricordato i tanti riconoscimenti ricevuti nel Club per le numerose iniziative solidali portate avanti. «La circostanza vuole - ha detto pure Micelli - che il nostro decennale coincida con il centenario della istituzione della Rotary Foundation, preziosa per la raccolta di copiosi fondi distribuiti di volta in volta alla sanità mondiale, alla famiglia, all'infanzia, all'ambiente, alla cultura e alla pace». Il neo-eletto presidente ha quindi delineato alcuni progetti su cui è pronta ad impegnarsi la sua Commissione per dare continuità ai progetti in corso, per recuperare altri del passato, per rilanciare il Rotaract e l'Interact (assai ammirati in tutto il Distretto Rotary 2100) e come novità, stante la crisi economico-valoriale imperante, ha avanzato la proposta di aggiungere un punto Rotary con soci professionisti da utilizzare al bisogno (commercialisti, psicologi, medici, avvocati, etc.) per l'orientamento gratuito dedicato alle fasce deboli della nostra società. Particolarmente apprezzato il progetto esecutivo già presentato da Micelli dal titolo "Il Rotary guarda lontano (nel golfo di Sibari-Taranto)", tuttora al vaglio della Rotary Foundation per il finanziamento. Si tratta dell'installazione, sull'antico bastione-belvedere di Trebisacce, di un grande binocolo a scopo turistico e con gettoniera, a beneficio della definitiva eradicazione della polio nel mondo. «Come Club - ha detto in conclusione il Presidente Antonio Micelli - ci impegniamo a garantire piena collaborazione agli Enti istituzionali (Comune, Provincia e Regione) e, dal momento che reputo necessario ed utile puntare sulle Associazioni, per creare migliori condizioni valoriali in una società disorientata per tante congiunture sopravvenute, ci impegneremo ad operare in stretta collaborazione con tutte le Associazioni di Volontariato». La serata conviviale è stata allietata dalle note musicali per piano e violino dei Maestri Andrea Bauleo e Antonio De Paoli dell'Accademia Musicale Gustav Mahler di Trebisacce e, successivamente, da una briosa combine degli stessi con il tamburello di Davide Le Voci e l'organetto di Vincenzo Covelli, entrambi dell'Interact.

P. La Rocca

Che ne sarà delle vecchie pescherie ?

E' l'amletica domanda che accompagna ormai da anni i cittadini che guardano con interesse e con un certo "pathos" l'evolvere dei tempi ed i cambiamenti della Marineria che, in fin dei conti, è la caratteristica tipica di Trebisacce e della sua storia popolare legata al mare. Nelle prossime settimane, come è del resto doveroso, finiti finalmente i lavori, ci sarà l'inaugurazione ufficiale del Lungomare, del nuovo Pontile, risanato almeno nella parte "fuori acqua", e dell'area della Marineria su cui si affacciano le antiche pescherie e, ci si augura, finiranno pure le polemiche, spesso pretestuose, che hanno accompagnato l'esecuzione dei lavori. In realtà, quando si opera confrontandosi con progettazioni e lavori così complessi e si fanno scelte così radicali, si possono certamente commettere degli errori e certamente qualche errore è stato commesso, ma siamo di fronte a opere fondamentali per il futuro di Trebisacce, che attendevano di essere realizzate da diversi anni e averle avviate, averle completate e poterle inaugurare è già di per sé un fatto meritorio. Ma che ne sarà delle vecchie pescherie il cui destino è tuttora un mistero? Ridimensionate

nella volumetria in quanto sono state tranciate le parti che occupavano suolo demaniale, resta tuttora in piedi la parte delle pescherie appartenente ai privati. Ma - ci si chiede - a parte i lotti rimasti vuoti e quelli su cui insiste da tempo un lungo contenzioso, che ne sarà della parte rimanente delle pescherie? Torneranno come un tempo ad ospitare il mercato del pesce e continueranno a rappresentare uno spaccato della memoria storica di questo borgo marinaro o torneranno ad ospitare le brutte e maleodoranti celle-frigorifero? Un'ipotesi, questa, che non piace a nessuno, perché finirebbe per sciupare tutto il lavoro eseguito. Tutti si augurano invece che l'area della Marineria, dove torneranno a stazionare le barche dei pescatori e dove si trovano le antiche pescherie, tornerà ad ospitare il mercato del pesce, come ai vecchi tempi. Solo così,



torneranno indietro, Trebisacce farà un deciso passo in avanti e si riapproprierà del suo ruolo antico di cittadina marinara frequentata, sia d'estate che d'inverno, anche per il suo rinomato mercato del pesce. Il punto interrogativo tuttora da sciogliere sarà proprio il destino delle pescherie, tuttora "sospeso". E' quello che gradirebbe la gente comune mentre attende impaziente che venga abbattuto l'ultimo diaframma e sia data ai trebisaccesi la possibilità di re-impossessarsi dei propri...luoghi della memoria.

Pino La Rocca

ALTO JONIO E DINTORNI



Mons. Gaetano Santagada al suo 50° di Sacerdozio

Domenica 24 luglio. "Don Gaetano: Messaggero d'Amore e Sacerdote eterno", ecco i due messaggi posti sulla gradinata all'ingresso della Parrocchia Madonna della Pietà, di cui è Parroco Mons. Gaetano Santagada che annunciano il suo 50° di Sacerdozio. Nell'invitare i fedeli tutti alla solenne cerimonia, Mons. Santagada ha ricordato: "Il mio ministero sacerdotale è stato dedicato anche alla cura pastorale di questa nostra Parrocchia. E' bene quindi che in tale circostanza la Comunità e il suo pastore si ritrovino insieme attorno all'altare per lodare e ringraziare il Signore per il Sacerdozio a me donato per la santificazione di tutti. In questo Anno Giubilare invocheremo su di me e sulla nostra comunità la Divina Misericordia, chiedendo perdono delle nostre debolezze e, disponendoci con umiltà, ad accogliere l'abbondanza delle sue Benedizioni". La celebrazione eucaristica è stata presieduta da S.E. il Vescovo Mons Francesco Savino; una moltitudine di fedeli sostavano e riempivano Piazza Matteotti e la Chiesa. Il gruppo Scout "Trebisacce2. Antonio De Paola ha assicurato la buona musica. Sull'altare, oltre al Vescovo e a don Gaetano sono intervenuti: Don Nicola Cataldi, Don Vincenzo Calvosa, don Joseph Vanson, don Michele Sewodo, don Nicola Vilotta, don Pietro De Salvo, Mons. Antonio Cavallo, il diacono Sebastiano Indraccolo. Il Vescovo ha fatto un riepilogo dei 50 anni di sacerdozio di don Gaetano, figlio di Villapiana. La vita e l'azione del sacerdote appartengono a Cristo. Mons. Savino si è soffermato anche sul Giubileo sacerdotale, della preghiera, che è un codice educativo. "Bisogna sapere cogliere anche la bellezza estetica della preghiera; dacci il nostro pane quotidiano significa dire dacci la felicità, riconoscendo di essere figli di Dio. La preghiera apre alla speranza,



Franco Lofrano

za, alla fiducia e Dio ci ama. Siamo come tante matite nelle mani di Dio, come disse Madre Teresa di Calcutta e l'augurio è che don Gaetano possa continuare a scrivere la storia d'Amore con Cristo". Il sindaco Francesco Mundo ha ricordato i tanti momenti di collaborazione e di condivisione. Infine, il sindaco gli ha donato una targa ricordo a don Gaetano, con su scritto: "A Don Gaetano Santagada-50.mo di Sacerdozio-Autorevole e illuminato testimone del tempo -riferimento morale, culturale e sociale, al servizio della Comunità e della Chiesa". Il sindaco di Villapiana, Paolo Montalti, dopo la sentita e appassionata testimonianza, ha donato un quadro contenente l'immagine in bassorilievo della Chiesa Madre di Villapiana con la scritta: "La Comunità di Villapiana, nel 50° del Suo Sacerdozio, con tanto affetto, Le esprime sentimenti di filiale devozione". Infine, è toccato a Don Gaetano ringraziare: "I 50 anni di Sacerdozio somigliano ai 50 anni di matrimonio. Somiglia al tramonto, ma poi splende un nuovo giorno. E per rassicurare i tanti peccatori: "Anche se ho peccato una sola volta all'anno, ho almeno 50 peccati da scontare". (Si è posto come peccatore tra i peccatori). Vi è pienezza di significato e di solennità in questa occasione. La Chiesa, rivolgendosi ai tantissimi fedeli presenti, vi ama e vi vuole bene". All'uscita dalla Chiesa, tutti, a fare gli auguri a don Gaetano e a consumare qualcosa nel buffet appositamente preparato. Auguri, Mons. Gaetano! E un grazie di cuore per l'opera spirituale che promuovete da anni nella nostra comunità. Voi ci volete bene e lo sappiamo, ma oggi i fedeli Vi hanno dimostrato di ricambiare alla grande questo sentimento.

Anche la Redazione del nostro mensile *Confronti* vuole ricordare la manifestazione che i parrochiani e la popolazione hanno voluto dedicare al parroco di Santa Maria della Pietà, Don Gaetano Santagada. Auguri, Monsignore.

Gazzettino albidonese

Estate 2016

I murales: li fanno tutti gli artisti locali! Forse è vero che la cultura unisce



Foto: Pasquale Gaetano

I giovani organizzatori dell'estate 2016 stanno lavorando in due gruppi. Il primo si interessa dell'aspetto ricreativo: nella gradinata del Comune si invitano "Tutti sotto le stelle"; seguono il torneo di calcetto, la sagra della salsiccia, della birra e dello stufato; la musica popolare, un tributo per Rino Gaetano, la maratona per le strade del paese e anche una passeggiata ecologica per conoscere il territorio, dall'Armo di Mastromano alle balze (i Vâuzi) del Manganile. C'è un gruppo di volontari che aiuteranno a pulire i sentieri che ci faranno conoscere le belle Cascate. Altri amici regaleranno le tavolette-prova per la segnaletica degli stessi sentieri. Insomma, in nome del paese, si vede anche un buon segnale di aggregazione.

Anche la parte culturale presenta un repertorio abbastanza pieno: La fabbrica del tempo-Passato, presente e futuro attraverso la gioia dell'arte; Artisti in strada, 100 metri di piccoli madonnari (a cura del maestro Michele Sangineto); "La voce delle stelle-pittura e poesia..." (a cura di Rocco Leonetti, il poeta che è pure una rivelazione culturale); "Ripartiamo dalla terra-Conoscenza delle origini e del territorio è la chiave del nostro futuro - Dibattito e testimonianze del nostro territorio (a cura di Silvia Gallotta). Ecco l'Apertura con artisti in strada, Aquiloni per piccoli e grandi (ancora a

cura del maestro Sangineto); la Mostra fotografica sull'emigrazione - Dibattito sull'emigrazione di ieri e oggi; racconti aneddoti (a cura di Angelo Urbano). Lo Spettacolo teatrale dal vivo 'Jennu Brigannu' (chiostro chiesa convento)- Storie Calabresi sulla realtà sociale dell'Ottocento, sull'emigrazione, sul brigantaggio. Gli artisti, saranno presenti con il loro fare, durante una delle manifestazioni estive. Ma la novità assoluta sarà, certamente, la creazione dei murales sull'antica identità etnica e lavorativa di Albidona. Gli esecutori di queste opere fissate in diverse parti del centro abitato sono: Leonardo M. Ferraro, Marisa Taliante, Angela Altieri, Donatella Altieri, Anna Isabella Rago, Paolo Napoli, Caterina Ierovante, Rocco Leonetti, Maria Rosaria Adduci, Leonardo Laino, Vincenzo Ferraro, Fiammetta Aino, Francesca Aurelio, Antonio Pinnarò, Michele Laino. Nella rustica sede dell'*Altra cultura* in vico S. Pietro, potrete visitare esposizioni di artigiani-artisti, foto su lavoro e tradizioni popolari, documenti cartacei sulla vecchia Albidona. Cesare Pavese si rammaricava quando vedeva l'alba e pensava che "nulla accadrà". I nostri antenati dicevano che Albidona era il paese che donava l'alba. Io, questa "alba" la voglio proprio vedere!

(il Cronista)

cokito
CAFFÈ

COKITO SRL
Viale dell'Industria snc, Loc Pagliara
87075 Trebisacce CS - ITALY
C.F. e P.IVA IT-02649420789

tel e fax +39 0981 500815
mob +39 347 7568183
punto vendita: +39 0981 51030
e-mail: info@cokitocaffe.it

www.cokitocaffe.it

Trebisacce - ASSOPEC: Andrea Franchino presidente



Cambio ai vertici dell'Assopec, l'associazione dei commercianti e degli imprenditori economici di Trebisacce: Andrea Franchino

(nella foto) succede a Serafino Zangaro nelle vesti di presidente dell'associazione e guiderà il nuovo Direttivo per i prossimi tre anni. In gran parte rinnovato anche il Direttivo di un'associazione che fin dalla sua nascita risulta essere fondamentale per lo sviluppo della città. Del nuovo direttivo fanno parte la signora Alma Tinari come responsabile del settore Commercio, il giovane Giovanni Angiuli per il settore Artigianato, la signora Francesca Lista per il settore Ristorazione e Pubblici Esercizi ed il signor Pier Antonio La Teano per il settore Turismo e Servizi. Nel

delineare il proprio programma, il neo-presidente Franchino ha individuato nel miglioramento estetico, del decoro urbano e della pulizia le priorità in cui i commercianti sono pronti ad impegnarsi. «Abbiamo già individuato - ha dichiarato il presidente Franchino dopo aver ringraziato il presidente uscente Serafino Zangaro e il suo Direttivo per l'ottimo lavoro svolto alla guida dell'Assopec - una serie di iniziative da intraprendere per dare il nostro fattivo contributo per perseguire gli obiettivi che ci siamo prefissati».

Pino La Rocca

ALTO JONIO



Per i nostri paesi

a cura di Vincenzo Filardi

Alessandria del C. L'Amm.ne Comunale e il Comitato feste preparano l'estate 2016: Mostre fotografiche, giornate ecologica e dei bambini, caccia al tesoro, torneo di calcio, le feste di S. Vincenzo ferreri e della Madonna del Carmine, e infine il festival di Radicazioni.

Roseto C.S.-Con l'intento di avviare processi produttivi, per vivificare la nostra asfittica economia, è stato promosso dall'Amministrazione Comunale, un convegno sull'allevamento di lumache, in particolare l'helix, molto usata a scopo culinario e nell'industria cosmetica. Erano presenti oltre al sindaco Mazzia, che ha fatto gli onori di casa, Carmelo Toscano dell'Istituto di Elicicoltura di Cherasco, Vincenzo Gentile, produttore, Giovanni Avagnina direttore dell'istituto di Cherasco, il consigliere nazionale dell'associazione elicicoltori Michele Bergese. Illustrati gli aspetti concreti e normativi per un allevamento elicistico.

Inaugurato il nuovo parco dotato di piste ciclabili, per jogging e attrezzi per esercizi a corpo libero, lungo la via Olimpia. E' il posto ideale per chi intende fare sport amatoriale all'aria aperta, quasi una palestra all'aperto. Presenti all'inaugurazione il sindaco Mazzia, l'ex sindaco D'Urso, l'ing. Scardino, capogruppo del team che ha progettato e diretto i lavori, Giacomo Mancini jr, che aveva finanziato l'opera nella qualità di assessore regionale alla programmazione nella precedente giunta regionale.

S. Lorenzo B. Partita la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Si avvarrà di operai locali e non si affiderà a ditte esterne, con risparmio e ritorno economico. Il materiale raccolto sarà ritirato da ditte specializzate nel riciclaggio e consentirà di economizzare sul trasporto. Per la parte umida, considerata la ridotta quantità, considerato il numero degli abitanti, considerando che ci troviamo in un comune eminentemente agricolo, saranno distribuite 50 compostiere, nelle quali sarà depositato e una volta maturato, sarà utilizzato negli orti e nei campi. Interessante il percorso poetico e pittorico dell'Ass. ne "Ragazzi di S. Lorenzo".

Quest'anno, la quarta edizione di *Natura e cultura-per i sentieri del brigantaggio*, farà un lungo percorso: San Lorenzo B.-Campotenese- Valalta e fiume Argentino-Verbicario, dove si aprirà del Plebiscito del 1860 (Nino Larocca) e delle Brigatesse di quei piccoli paesi (G. ppe Rizzo).

Amendolara. Facendo seguito al progetto per la valorizzazione della coltura della mandorla, fino ad alcuni anni fa molto fiorente nella nostra zona, è stata costituita l'associazione "Mandorla di Amendolara" alla quale hanno aderito 14 imprenditori agricoli, che si avvarrà di professionalità dell'Unical. Già avviata una ricerca scientifica sotto a direzione della professoressa Silvia Mazzuca

dell'Unical, per il recupero e la coltivazione di cultivari autoctoni, finalizzata alla produzione di frutti biologici.

Polemiche tra il sindaco e l'opposizione per l'intenzione di dare deleghe esterne al consiglio comunale. Giustamente fa notare l'opposizione che affidare deleghe esterne finisce per delegittimare i consiglieri eletti e la politica. Se si ricorre a deleghe esterne i consiglieri che ci stanno a fare?

Rocca I. Terminati i lavori per la messa in sicurezza, con il rifacimento dell'impianto di illuminazione e la pavimentazione, arricchita di nuovi arredi, è stata restituita ai cittadini Piazza Zakynthos. Alla cerimonia di riapertura benedizione del parroco don Mario Nuzzi, con don Vincenzo Santalucia. La piazza ha una superficie di circa due ettari ed ha molto verde. L'esecuzione dei lavori si è avvalsa anche del personale del Consorzio di Bonifica di Trebisacce.

-In arrivo 26.000 euro per interventi sull'impianto di depurazione, per renderlo sempre più efficiente a salvaguardia dell'igiene e della bellezza del nostro mare.

Oriolo. -La richiesta per far parte del circuito dei "Borghi più belli d'Italia" su iniziativa del sindaco Bonamassa e del delegato alle attività produttive Brancaccio, dovrebbe aver sortito l'effetto sperato. Una lettera del presidente dell'associazione Fiorello Prini, ha preannunciato a breve la visita dell'apposita commissione. In caso di esito positivo, questo comune si aggiungerebbe a quelli vicini di Civita, Altomonte e orano nel prestigioso circuito.

-Nutrito programma di manifestazioni per l'estate. Tra le varie iniziative l'Oriolo Cult Festival, che ha portato la musica nei vari rioni. Al teatro Portella ci saranno vari spettacoli di teatro amatoriale con premi per la regia, proiezioni di film del passato che hanno fatto epoca.

Nocera. Dopo l'esposto all'Antitrust contro l'Enel, soddisfazione da parte del sindaco Francesco Trebisacce per aver ottenuto ragione. In una

sua dichiarazione rimprovera alla "politica" di essere assente su simili problematiche, affidandosi supinamente al dio mercato.

Canna. Dopo aver fatto la cronistoria dell'iter per l'apertura del centro riabilitativo Caias, avvenuta nel 2010, chiuso con provvedimento del commissario per il piano di rientro nel 2011, un altro regalo al nostro bistrattato territorio, una madre chiede scrivendo una lettera la riapertura del centro per consentire il recupero per i tanti, purtroppo, ragazzi che ne hanno assoluto bisogno. Fa appello alla sensibilità dei governanti, perché senza l'assistenza, tali pazienti non avranno alcuna speranza per il futuro.

Plataci. Il 16 agosto si svolgerà la *Giornata del Migrante*, curata da Lucia Brunetti. Nel dibattito



Il Corriere di Villapiana

Per il periodo estivo e fino al 15 settembre prossimo, è ripristinato il servizio di trasporto urbano, che era stato sospeso, per l'eccessivo onere per le casse comunali, nel periodo invernale primaverile. Il fatto aveva provocato molto malumore nella cittadinanza, in particolare anziani non dotati di mezzi propri di locomozione. Non si esclude un ripensamento per un ripristino anche negli altri periodi dell'anno.

-Torna anche quest'anno la campagna "Ricicla estate", per la sensibilizzazione e la promozione della raccolta differenziata dei rifiuti, promossa da Legambiente Calabria e Conai, con iniziative in 16 comuni. L'adesione di questo comune all'iniziativa è stata annunciata dall'assessore all'ambiente Stefania Celeste.

-Il Comune nell'intento di migliorare il traffico e per un maggior controllo del territorio, con l'arrivo dell'estate ha istituito le aree di controllo e vigilanza all'interno della pineta, che prevede anche la regolamentazione delle soste a pagamento per le auto. Il costo è di un euro per un'ora di sosta e di 5 euro per l'intera giornata. Il servizio sarà curato da sedici addetti che percepiranno 400 euro al mese. Il provvedimento ha provocato

si discuterà ancora di "Questione meridionale" e di Mediterraneo, di accoglienza e solidarietà, difesa dell'identità linguistica, culturale e religiosa. Interverranno il sindaco Franco Tursi, Antonio Di Diego, Gianni Mazzei, Mario Brunetti, Maria De Paola. Coordina Pamela Elia.

MONTEGIORDANO. E' tra noi gradito ospite il selezionatore della nazionale italiano Ventura, amico di vecchia data del sindaco Fiordalisi, che ha scelto di passare parte delle sue vacanze nella nostra comunità.

mugugni e lamentele.-

-La paventata chiusura della stazione dei Carabinieri è stata oggetto di discussione del consiglio comunale. I sempre più frequenti episodi delinquenziali, in particolare furti, destano allarme nella popolazione e la situazione si aggraverebbe qualora dovesse diminuire il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Il sindaco Montalti ha dichiarato di aver intrapreso contatti col comando generale dei carabinieri per evitare la chiusura del presidio.

- Si è tenuta la seconda edizione del Triathlon della Sibaritide città di Villapiana, con la partecipazione di circa 150 atleti provenienti da diverse regioni d'Italia, con 22 società partecipanti. L'evento ha avuto un grande successo di partecipazione e di risultati sportivi.

Annuale polemica con Goletta Verde, che ogni anno fa prelievi di campioni allo sbocco dei canali, dove possono esserci criticità e diffonde dati che allarmano cittadini e turisti. L'amministrazione comunale ha presentato analisi che certificano la balneabilità. Ha presentato le certificazioni di ben tre enti diversi, uno privato Chembio, effettuato per conto del comune, quello dell'Arpacal e quello del Ministero della salute. (V. Filardi)

NOZZE

Francesco Longo e Francesca Lilli hanno pronunciato il fatidico "sì" del "sempre" nella Chiesa di Santo Spirito di Sassia, alle spalle della cupola di Michelangelo, il 23 luglio 2016. Raggiunti i due giovani che hanno così coronato il loro sogno d'amore.

I numerosi ospiti, tanti dei quali venuti da Trebisacce, sono stati ricevuti nella storica *Villa degli Orazi*, sull'Appia Antica, luogo mitico immerso tra altissimi pini secolari testimoni del tempo e reperti archeologici rimasti opportunamente in sito. La festa si è protratta fino a tarda notte,



allietata dalla *band* di livello di Antonio D'Angiò, che teneva i suoi concerti sulla Costa crociere (lui si è miracolosamente salvato nella tragedia che ha fatto tante vittime).

Agli sposi, volati a New York per il viaggio di nozze, gli auguri di ogni bene e di lunga vita insieme. Ai genitori di Francesco Luigi Longo e Rosetta Malatucca (che nella stessa occasione festeggiavano il loro quarantesimo anno di matrimonio), al fratello Antonio e sorella Ester (elegantissima!); a quelli della sposa Cesare Lilli e Margherita D'Angelo, i complimenti vivissimi e gli auguri affettuosi dalla Direzione e Redazione di *Confronti*.

ALTO JONIO



Pezzetti di storia locale

Al bisnonno Vincenzo Adduci (Albidona, 8/1/1920 – 5/7/2016) Taràne'i Viciènz

Cosa potrà mai avere a che fare un articolo su un giornale con un uomo di quasi cent'anni, che va via. Un contadino, un ex combattente, un uomo semplice, un marito, un padre. In fondo, niente più che un uomo. Forse è questa la cosa che più giustifica, sulla pagina di un giornale, un nome banale, con una vita semplice, che di certo non può solcare i libri di storia. Il fatto che non occorra necessariamente essere importanti per il mondo o per una comunità, affinché la gente si ricordi di ciò che è stato, prima di chiudere gli occhi, per l'ultima volta.

Perché un uomo, anche se non è un politico, un artista, un personaggio famoso, può essere nel suo piccolo già grande di per sé, anche solo per ciò che ha fatto per la sua vita o per coloro che gli sono stati più vicini. E' per questo che ho voluto dedicare questo ricordo al mio bisnonno, Vincenzo Adduci o "zi Viciènze i Piscialiette", com'era conosciuto in paese, per il nome della contrada in cui il padre, originario di Alessandria del Carretto, comprò il suo primo appezzamento di terra, tanti anni fa. Si è spento nel sonno, senza che se ne accorgesse neanche sua moglie Domenica, supina sul letto, accanto a lui, come aveva fatto per quasi 70 anni.

Nel suo piccolo, nonno Vincenzo non era mai stato banale. In fondo, già dalla sua nascita, si nasconde una peculiarità. Nacque il 23 dicembre 1919, ma il padre, giunto al comune per iscriverlo all'anagrafe, fu rimandato indietro, e tornò dopo le feste. Sulla sua carta d'identità compare infatti la data dell'8 gennaio 1920, ma lui amava sempre ricordare che era nato "ad anno vecchio", così come mi raccontò, per l'ennesima volta, anche pochi giorni prima del 5 luglio 2016, data della sua morte. Primo figlio di un secondo matrimonio del padre, già vedovo della prima moglie, oltre alle due sorelle del precedente matrimonio, ebbe un'altra sorella e altri due fratelli. Nel 1940, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, fu chiamato alle armi, per combattere in prima linea in Africa settentrionale. Fino al 5 luglio era uno dei due ultimi reduci ancora viventi, ad Albidona.

Rischiò più volte di morire, come spesso ripeteva. I proiettili lo colpirono una volta sul tacco della scarpa; un'altra volta sulla borraccia che portava sul fianco, mentre tornava dalla fonte, sulla collinetta che la separava dal fossato: quella volta sentì un liquido scorrere sulla gamba, e pensò fosse sangue. E' facile immaginare quale fu il suo sollievo quando scoprì che era solo acqua.

Dopo 6 anni di combattimenti e prigionia, nei campi alleati, tornò a casa, ancora sano e salvo. Portava negli

occhi le immagini della battaglia di El Alamein e di altri terribili momenti, ma portava anche nel cuore tanti altri ricordi, tanti insegnamenti, quelli che non aveva potuto avere prima della guerra,



perché non aveva avuto la possibilità di andare a scuola. Conosceva un po' di arabo, di francese e abbastanza bene l'inglese. Tre giorni prima di morire, l'ultima volta che l'ho visto, mi ha salutato con "Goodbye" prima che uscissi dalla stanza, tenendomi la mano, riportandomi alla mente tutte le volte che da piccolo ripeteva insieme a lui le nuove parole in inglese che avevo imparato a scuola. L'esperienza bellica lo forgiò da tutti i punti di vista, e quel modo spigliato, quelle capacità le mantenne sempre, soprattutto quando tornò a casa, e si fece una sua famiglia. La fidanzata storica non c'era più, si era sposata, non l'aveva aspettato: trovò lì un'altra Domenica Scillone, figlia del suo padrino di cresima, che aveva lo stesso nome e cognome della sua prima fidanzata. Si sposarono nel 1947. A dicembre nacque la prima figlia, Laura, prematura di 7 mesi. Si può immaginare come fosse difficile tenere in vita un neonato pretermine, in campagna, durante un rigido inverno, nel 1947; eppure lui si inventò di sana pianta un'incubatrice rudimentale, fatta di paglia e coperta da pelli di capra e lana di pecora, il cui tepore veniva garantito con acqua della fonte, riscaldata ininterrottamente, per mesi, sul camino. Per amore di una figlia. Una vita di stenti, sacrifici, altri tre figli maschi, di cui uno disabile dalla nascita, che è rimasto sempre in casa con lui. Si considerava un "veterinario" profano: spesso ricordava di aver salvato da infezioni o traumi tanti animali della sua fattoria, con metodi rudimentali, di sua invenzione. Tanti in paese gli riconoscevano tante doti, quali ad esempio la lavorazione del legno. Alcuni lo ritenevano un'artista, seppur lui si ritenesse un semplice artigiano, con una grande passione. Delle sue creazioni forse ne avrà conservate soltanto poche, molte le ha regalate a

chi gli faceva visita o semplicemente gli voleva bene. Amava il gioco della dama: si intratteneva spesso con alcuni amici, e le partite duravano anche ore. Anch'io ci giocavo da piccolo, insieme, ma non ero bravo come lui. Era un esperto conoscitore di politica ed era sempre attento alla cronaca. Negli ultimi anni, andare a fargli visita all'ora del TG, doveva significare seguirlo insieme a lui fino alla fine, anche se lui poteva solo ascoltarlo, visto che la cataratta lo aveva reso quasi non vedente. Era un grande intrattenitore, amante dei discorsi. Era molto saggio. E poi la sua fede, la sua devozione verso il patrono San Michele Arcangelo e verso tutti i santi "vocati", come ripeteva sempre, soprattutto quando ricordava ultimamente la fortuna di essere ancora in vita, alle soglie dei cent'anni, e di avere accanto dopo 69 anni ancora sua moglie, che ha amato fino all'ultimo respiro.

L'anno scorso lo ripresi con la telecamera: mi raccontò della sua famiglia, della sua vita, delle sue sventure, dei suoi sacrifici, dell'esperienza in guerra. Nella parte finale lo invitai a baciare la moglie, e lo fece, dopo un ghigno misto fra l'imbarazzo e il consapevole sollievo di essere ancora padre, marito e uomo. Una scena che non dimenticherò. Fino all'ultimo ha ripetuto "grazie" a chiunque gli fosse vicino, e la morte lo ha gratificato, facendolo spegnere all'improvviso, senza agonia, in silenzio, senza di-

sturbare neanche la donna che aveva accanto.

Un uomo si spegne, e non necessariamente deve essere un "grande" per essere ricordato. Perché un uomo può essere "grande" anche nella sua piccola statura, nella sua cultura limitata, nella sua semplicità, nella sua banale ma meravigliosa storia di vita. In fondo, un uomo dovrebbe essere semplicemente uomo, per essere ricordato.

E chi più di una persona che ha amato la sua donna per tutta la vita, che ha donato un futuro ai suoi figli, che ha sofferto e gioito, che ha regalato un sorriso a chiunque gli si avvicinasse; chi più di una persona che ha saputo muovere sempre e comunque il cervello, senza mai esitare, in mezzo a tante difficoltà, per se stesso, ma soprattutto per gli altri, nonostante non avesse mai avuto un'istruzione; che si è spento in pace con se stesso, e amato da chiunque gli fosse intorno; che ha lasciato ricordi, indelebili per la vita, a tanti, perfino a un semplice pronipote poco più che ventenne, come me: chi più di una persona così, può essere ricordato come un uomo, e diventare un esempio per chi invece ha più cose dalla vita, ma in fondo non le sa mai sfruttare come dovrebbe. Per me un esempio può essere anche o soprattutto questo. E lo ricorderò, andando avanti nella vita, ogni volta che proverò ad essere un uomo, prima di ogni altra cosa.

Vincenzo Ferraro

DA CASSANO JONIO LUIGI FRANZESE 2.007

Le passioni bisogna coltivarle fin da bambini. Ha solo sei anni Vincenzo Biagio Pirillo ma tanta voglia di cantare. Capelli pomatati, papillon e giacca a pois sono stati la cornice all'interpretazione di "Nel blu dipinto di blu" dell'indimenticabile Domenico Modugno che gli ha permesso di essere il vincitore del festival Vocine Nuove Castrocaro, kermesse internazionale di musica che ha come scopo quello di regalare al panorama musicale nuovi artisti. Il piccolo Vincenzo, vanto per la città di Cassano All'Jonio è stato accompagnato a Castrocaro da mamma Samantha e papà Francesco. Salvo complicazioni, il piccolo lo vedremo esibirsi al prossimo Festival di Sanremo, sul Palco dell'Ariston, dove si esibirà come vincitore del concorso Vocine Nuove e sarà protagonista di un videoclip.

Vincenzo, nonostante la sua tenera età, ha iniziato a cantare da quando aveva quattro anni esibendosi con l'associazione "L'Allegra Compagnia" durante la manifestazione natalizia "Canzoni Sotto l'Albero". L'avventura, che ha avuto come meta finale Vocine nuove, è iniziata con una prima selezione a Praia a Mare il 17 e 18 di marzo con la selezione regionale. Si è continuati con altri due giorni di selezione il 23 e 24 aprile a Castrocaro fino ad arrivare



alla finale del 14 maggio dove tra tanti bambini provenienti da tutto il mondo è riuscito ad assicurarsi la vittoria nella categoria baby. I vincitori della categoria baby e della categoria junior nel pomeriggio del 14 maggio hanno realizzato un videoclip cantando la canzone che ha permesso loro di vincere e hanno indossato capi firmati shoe che poi hanno avuto in regalo. Visibilmente soddisfatti i genitori, hanno messo il piccolo Vincenzo su facebook, ricevendo tante congratulazioni. Adesso si auspica, tra qualche anno, di vedere Vincenzo Pirillo tra le nuove proposte del Festival di Sanremo, stavolta tra i grandi visto che adesso ha soli sei anni. Grande la città di Cassano. E' l'era degli artisti.

Luigi Franzese





Il mio paese scomparso

“u gupe funàre”

(Il lupo mannaro)



- A me lo raccontava mio nonno Michele, che è vissuto al tempo del re Borbone. Però mio nonno diceva che pure lui l'aveva sentito raccontare da suo nonno Francesco.

Anche in Albidona c'era il «lupo mannaro», ma non so perché, nel nostro paese lo chiamavano «u gupe funàre».

Il nonno di mio nonno l'aveva visto proprio con i suoi occhi, perché la sua casa era vicino alla chiesa del Convento: l'uomo che diventava lupo, iniziava proprio dalla piazzetta, dinanzi alla chiesa di Sant'Antonio. Il nonno di mio nonno lo spiava da un buco della finestra. Vedeva arrivare un uomo, solo solo, saliva sul campanile, si spogliava e lasciava i vestiti vicino le campane. Poi scendeva nudo, in mezzo alla piazzetta e si rivoltava per terra, proprio come fa l'asino sulla polvere. Subito dopo, diventava un grosso lupo, ma somigliava più a un pulcino nero che a un lupo. Si rialzava tutto pieno di polvere e si metteva a girare per le strade del paese, sbruffando, proprio come fa l'asino, ma certe volte ululava come un cane randagio. Guai a chi si faceva trovare sulla strada: sarebbe stato subito sbranato dal lupo mannaro.

Quell'uomo lo conoscevano tutti; lo chiamavano tutti «u gupe funàre», perché era nato nella notte di Natale, proprio a mezzanotte, quando il prete alzava il sacramento della consacrazione.

Nella notte di Natale, solo Gesù Cristo può nascere. Chi nasce insieme a lui, diventerà lupo mannaro. Quindi, tutti sapevano, più o meno, il periodo in cui quel povero disgraziato fosse condannato a diventare lupo mannaro e a girare per il paese. Chi non lo sapeva che era lupo, se ne accorgeva subito se lo sentiva sbruffare, quindi faceva in tempo per nascondersi.

Il lupo mannaro andava girando per tutto il paese. Se qualcuno che se la sentiva a seguirlo, senza farsi vedere, e a pungerlo tre volte, con una spina, la bestia si rivoltava ancora per terra e diventava un'altra volta uomo.

Una volta, l'uomo che doveva trasformarsi in lupo mannaro chiamò la moglie e le disse: «io devo andare a fare un servizio; tu stai dentro, chiudi la porta e non uscire di casa. Se qualcuno bussa alla porta una sola volta, non aprire. Se invece senti bussare due volte, puoi aprire, perché sono io».

La moglie, appena vide uscire il marito, chiuse la porta e si addormentò. Poco dopo, sentì percuotere la porta ma siccome era ancora assonnata, pensò che avessero bussato due volte, andò ad aprire, e purtroppo, era suo marito che si era fatto lupo mannaro! Si avventò su di lei e la uccise.

Un'altra volta, un mio zio, dopo aver trebbiato in campagna, caricò due sacchi di grano sull'asino e si diresse in paese per depositarlo nel granaio. Quand'era nel quartiere di San Salvatore, sentì sbruffare il lupo mannaro. Spinse l'asino a proseguire più in fretta, arrivò trafelato alla porta della sua casa, fece a tempo a scaricare un solo sacco di grano, ma vedendo che il lupo mannaro era quasi arrivato, riuscì a fare entrare l'asino dentro il magazzino. Quell'uomo chiuse in fretta la porta, arrivò il lupo e, annusò, ma siccome la trovò chiusa, se ne andò. E così, quel mio zio, non salvò soltanto la sua vita ma anche la sua cavalcatura -.

(Michele Rizzo Mastrocarlo
n.1877 m.1958)

Una giornata per Andrea Croccia Gemellaggio Frascineto - Celle Ligure

Frascineto, 22 maggio 2016. E' stata una partecipata commemorazione; nel corteo c'era anche gente venuta da lontano. Si è partito dalla *Casa del popolo* (donazione di Andrea Croccia) alla casa dove abitava la famiglia di Croccia, in un vicolo, dietro il Municipio. Oggi, vi abita la signora Santagada.

Qui, alla presenza dei sindaci di Frascineto e di Celle Ligure, dell'on. Enza Bruno Bossio e del presidente del Parco Pollino Mimmo Pappaterra, è stata scoperta la lapide ricordo di Croccia.

Poi, il corteo ha proseguito nel salone delle Scuole elementari, dove si sono svolte alcune relazioni su Croccia. Ha coordinato la signorina Caterina Adduci. Il sindaco di Frascineto, Catapano, nel suo discorso commemorativo ha detto che «Croccia si batteva per i giovani, era un uomo del dialogo».

Il sindaco Luino, di Celle Ligure (in carica tra il 1975, 2009 e 2014, fino a oggi) ha raccontato dell'attività politica e sociale di Croccia, a Celle Ligure: «Fu consigliere comunale di opposizione di questo paese. Fondò e diresse una Cooperativa agricola; egli era stato un operaio nelle Ferrovie ma si batteva per i contadini».

Pietro Armentano è autore del libro *Andrea Croccia - Il comunista che sognava l'anarchia*, (Edizioni Promoidea Pollino, 2014); egli è tornato sull'argomento giovani: «i giovani di oggi, in queste occasioni che raccontano la nostra storia, siamo sempre gli stessi, siamo solo noi». Armentano ricorda Croccia e i suoi compagni allievi, che poi sono diventati anche sindaci di Frascineto: Agostino Pirrone, i

Ferrari, Scormavacca.

Poi, passa a «Croccia e ai fatti di Jugoslavia di Tito, si chiede perché succedono certe cose; La polizia di Stato sparava contro gli operai. Le riforme di Tito sì, ma queste cose, no».

Rocco Mitideri, nipote di Andrea Croccia, venuto apposta, da Celle Ligure, fa un racconto-diario, abbastanza dettagliato e commosso: «Eravamo tipi diversi, siamo partiti per Celle Ligure nel 1953, zio Andrea aveva 50 anni. Per me è stato un triste distacco lasciare Alessandria. Mia madre era sua sorella Mariuzza. Zio



Andrea è tornato dalla guerra, con le gambe di legno, una volta gli tirai un calcio nelle gambe per vedere se sentisse male! A Celle possedeva la casa e anche un po' di terra, con gli ulivi; produceva qualcosa, col lavoro delle proprie mani, per far mangiare la famiglia».

(G.Rizzo)

Laurea

Presso l'Università della Calabria, in data 25 maggio 2016, discutendo la tesi su «Valutazione della produzione industriale nelle statistiche ufficiali», si è laureato in «economia aziendale», il giovane **Michele Laino** di Albidona. Relatore della tesi il Prof. Michelangelo Misuraca, docente di statistica. Sentiti auguri al neo dottore in Scienze Statistiche Michele Laino, altro giovane di Albidona che, oltre ad essere appassionato e interprete di musica popolare e in particolare di zampogna, si è affermato negli studi e vivissime felicitazioni ai suoi bravi genitori Anna Domenica Mutto e Antonio Laino. (plr)



Publicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

Publicità gratuita

Vizi e Sfizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 59093 Cell. 3494967055

MATERIALE ELETTRICO LASCHERA

di Ramundo Sisto s.r.l.

Via XXV Aprile, 128/130
87075 Trebisacce (CS)

Tel./Fax 0981.500934
P.IVA: 01978150785

E-mail: laschera.ramundo@live.it

Amerise s.r.l.

- Riparazione Caldaie a Gas
- Stufe a Pellet
- Impianti Idrici
- Impianti Termici
- Pannelli Solari
- Impianti Fotovoltaici
- Installazione Autoclavi

Viale della Libertà, 504 - 87075 Trebisacce (CS)
☎ 0981 507881 - 331 6511589 ✉ amerise.srl@libero.it

CULTURA e VARIE



MARIO GROSSETO e l'eternità dell'Arte

di Franco De Marco

A ben guardare nel bailamme della critica d'arte e nella colluvie delle estetiche dei singoli artisti o dei grandi movimenti artistici segnatamente di questi nostri tempi, è invero sconcertante dovere ammettere che una sicura definizione dell'Arte ancora non esista. Eppure, sono trascorsi circa venticinque secoli da quando un "artista" con mezzi approssimativi sgrezzava – e possiamo immaginare con quanta fatica – la sua *Venere di Willendorf* (oggi al Museo delle Scienze di Vienna) una statuetta di appena undici centimetri, considerata unanimemente quale prima opera d'arte apparsa sul pianeta, o qualche altro smidollato decidesse di trascorrere il suo tempo all'interno di una grotta in quel di Lescaut, in Francia, a produrre graffiti nella roccia raffiguranti straordinarie scene di caccia. Che cos'è l'arte? Ancora ce lo chiediamo, quasi nulla sapessimo della "forma" greca perfetta o delle grandi lezioni che, via via nei secoli e fino ad oggi, ce ne hanno scritto la stupefacente storia.

Credo fermamente che l'arte sia una *maledizione*. Perché è l'idra dalle sette teste, custode di un tempio dedicato alla *Scintilla di Dio*, il dio della Creazione intendo, che accende mente ed anima dell'artista, vi si insedia per sempre, rendendolo inquieto ed irrequieto, talvolta disperato per tutta la vita, eppure, come ho scritto nella mia estetica, "infelicitamente felice nella diversità, una condizione esistenziale, questa, che irride ad ogni parametro di giudizio che pretenda di poterne misurare l'incommensurabile, ovvero estensione e profondità dei moti dell'anima". E' lui, l'Artista, depositario di quella *scintilla*, a testimoniare la potenza della Creazione e a perpetuare l'eternità dell'Arte; sì che egli stesso non ha età. Un Artista è sempre bambino, nella bellezza mozzafiato dei suoi candori; ed è sempre vecchio, nella consapevolezza di dovere e potere gestire, con acume e severa intelligenza, la grande missione che è nella luce sfolgorante di quella *scintilla*. In un certo qual modo, la pittura naive, potrebbe esplicitare il concetto della fanciullezza eterna dell'arte e della sua eterna vecchiaia.

Ho ritenuto ineludibile questo breve preambolo perché l'evento artistico cui vado a fare cenno apparirebbe – a prima vista e già di per se stesso – quanto meno insolito, fuori dalla norma, ma io direi soprattutto eccezionale. Per il semplice fatto che l'Artista è un ultraottantenne, non ha mai partecipato a mostre collettive e non ha inaugurato una sola mostra personale; pure, la sua illibatezza artistica non deve e non può trarre in

inganno una Trebisacce *ciudadella degli studi*, colta, protagonista nell'ultimo cinquantennio della più grande rivoluzione artistico-culturale mai registrata nell'Alto Jonio calabrese.

Intanto, mi preme anticipare che Mario Grosseto non è il classico dilettante allo sbaraglio. Perché quella *scintilla* dell'Arte ha illuminato, e continua ad illuminare giorno tutta la sua vicenda terrena, se è vero che ha studiato pianoforte per ben otto anni presso il Conservatorio prima di Lecce e poi di Napoli; quindi ha trascorso la sua vita – in qualità di esperto e collaboratore di fiducia di un noto antiquario di Via dei Coronari di Roma – tra mobili di altissimo pregio artistico e tele antiche di grandi scuole e celebri autori; a completare la sua formazione ha frequentato la nota scuola d'arte "Gabaglia" della Capitale. E tanto la dice invero lunga sulla sua tensione interiore e "verità dell'arte".

Nelle sue tele v'è tutto il bagaglio tecnico della pittura classica, in primis disegno e coloristica, che egli, epperò, pone idealmente di fronte ad uno spec-

chio qua e là volutamente spezzato, sì che il suo pennello può ritagliarsi ampi spazi liberi in cui l'ideazione si apre a nuove "forme" originali e uniche che, attraverso una sorprendente tavolozza smalzata, riescono a dare *personalità* persino ad un semplice drappaggio delle figurazioni: abilità della "bottega" fiorentina che ci riporta ai fasti dell'arte rinascimentale, certo; ma anche il vento *nuovo* che preme e apre finestre e verande sulle culture contemporanee.

Stesso discorso per la *Ceramica Lacu*. Ispirata alla più pura e nobile tradizione classica giapponese, con i giochi d'ombre create autonomamente dal forno, la *forma* levigata acquista con immediatezza identità chiara, testimoniandone la storia personale e quella del suo contesto storico-culturale. Alludo, nella fattispecie, a un'opera in particolare, *L'arabo* in cui, tra intricate volute di panneggi e il dosaggio attento e misurato del colore che nel garbuglio di pieghe s'insinua, appare, scomparire e riappare, la materia della *forma* sembra avvolta in atmosfere surreali,

mitiche, che ci riporta agli antichi splendori della civiltà araba. Così, *Donna*, opera originalissima nella modellazione, nella cromia, nell'espressività composta della sua dura missione nel mondo. La Ceramica di Mario Grosseto: *scintille* luminose di creatività, gusto, cultura, nobiltà d'arte.

La mostra durerà solo tre giorni, dal 14 al 17 agosto 2016. Sarà allestita, lungo un suggestivo percorso nel verde, nel giardino dell'abitazione dell'Artista, al numero civico 21 di via Nazario Sauro di Trebisacce. Sarà curata da Madame Carole Pest, notissima organizzatrice di grandi eventi artistici in tutto il mondo.

Ma, questa, non è solo una mostra d'arte, sibbene un mondo da esplorare, e in soli tre giorni! Un mondo in cui culture classiche diverse finalmente s'incontrano. Al crocevia della magnifica trasfigurazione artistica di un *artista-bambino*. Un bambino ultraottantenne che ci regala le meraviglie della sua anima: Mario Grosseto.

Franco De Marco

SOGNO (Tipografia Jonica): il nuovo libro di Ciccio Frangone sarà presentato il 3 settembre 2016 in Piazza S. Francesco - Trebisacce

I racconti del Raganello

A pètra'i Zu Zucu e i lupi della Castagnata

L'inverno di quell'anno era arrivato troppo in fretta, con folate di vento di tramontana, cariche di neve e di ghiaccio. Il terreno era tutto coperto di neve bianchissima; le greggi di pecore dell'alta *Castagnata* e del *Toscio* venivano alimentate con il fieno, accumulato nei pagliai. La selvaggina correva curiosa e affamata negli spiazzoli dove la neve era assente. I lupi famelici e disperati osavano attaccare sempre con più impudenza le greggi nei recinti delle masserie. I pastori erano stanchi, a causa delle notti insonni trascorse a fare la guardia nei recinti, avvolti nelle coperte e con il fucile carico a pallettoni. Erano tutti decisi a ricevere con tutti gli onori, il lupo. L'attesa, per molte notti, fu vana. Il lupo sapeva "assaporare" il vento e conosceva l'odore della polvere da sparo. Bisognava adottare una strategia particolare. Infatti, i pastori si riunirono per convenire ad una tattica comune; decisero di chiamare a consulto *Zu Zucu*, esperto in lupi e in determinati momenti, lupo egli stesso. Lui, con il suo ululato doveva attirare intorno alla pietra (*A' pètra'i Zu Zucu*) i lupi, dove lui era solito ululare... quando la luna era piena. Una volta, radunato il branco, i

pastori in circolo e ben nascosti, dovevano far fuoco e abbattere quanti più lupi possibili. E così, tentarono di fare: *Zu Zucu* salì sulla pietra, al centro della radura "increspata" da gelo e neve. La luna non era piena ma il suo chiarore illuminava l'ambiente come se fosse in una stanza schiarita da una lampadina di cinque candele. *Zu Zucu* si schiarì la gola e cominciò ad ululare ad intervalli

regolari. Aquel richiamo, parecchi risposero da lontano. Dopo poco, lo spiazzolo era occupato da un numeroso branco di lupi. *Zu Zucu* era al centro ed intorno gli stavano gli animali affamati e ululanti. Era veramente inquietante sentirlo ululare: *Zu Zucu* sembrava veramente il capo branco! L'ululato si poteva paragonare per la sua intensità evocativa, ad un suono greve di cornamusa. Evocava un lamento per un amico morente. I pastori, a quella vista, premettero il grilletto dei loro fucili, ma questi restarono muti: quelli armi da sparo non funzionarono. I pastori, spaventati, fuggirono e si rintanarono nelle loro case di pietra e dalle spese mura. Qualcuno raccontò che dopo qualche ora dell'imboscata si udì sul *Toscio* e sul bosco del *Lagoforano* un lunghissimo ululato che sembrava un misto tra un lugubre pianto e una drammatica risata.

(Lorenzo Gugliotti)



PUBBLICITÀ GRATUITA

Arredi Saracino

MOBILI
TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA

Tel. e Fax: 0981 915009 87071 AMENDOLARA (CS)
Tel. 0981-235778 E-mail: arredisaracino@tiscali.it
Cell. 328 3677710 - 320 1759079 www.arredisaracino.it

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI

Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità

www.albidona.eu

Spigolature - Il "Bastione" e la dominazione feudale di Trebisacce

Vincenzo Toscani

Negli *Itinerarij* di Antonino Pio è citata una *Statio ad Vicesimum*, a venti miglia da Thurio e ventiquattro da *Heraclea*, oggi Policoro. Fra i primi documenti, che riguardano Trebisacce come agglomerato urbano, è da annoverare quello del 12 agosto 1116, quando Alessandro di Chiaromonte concesse al venerabile vescovo Vitale (1116-1126), la "terra" di *Tribisatium*.

Nel mese di luglio del 1121 il vescovo Vitale era con quello di Tursi, Giovanni di Turma, per consacrare la santa chiesa di Cersosimo alla Madre di Dio e sempre Vergine Maria, cui Alessandro di Chiaromonte e il fratello Riccardo avevano concesso un predio.

Il 27 luglio 1126 il vescovo di Cassano cedette il feudo ad Alessandro di Chiaromonte. Ruggiero II d'Altavilla riconfermò la donazione a Orso o Orso, vescovo di Cassano dopo la morte di Policreto Geneo. Un atto del mese di maggio 1196, Indizione XIV, scritto "dalla mano di Leone, arciprete e tavolaro di Cerchiara", cita i testimoni Tiro de File giudice, Pellegrino figlio di Giovanni Greco e Melis de Trapezacio (μέλεισ του τραπεζακίου), che apposerono un segno di croce. L'atto riguardò un contratto nuziale fra Pietro de Iona e Alessandra Zangaro, figlia di Goffredo Zangaro di Cassano.

Per parecchio tempo "l'utile dominio" di Trebisacce fu esercitato dai vescovi di Cassano, suoi feudatari. È certo che nel 1650 era feudo del vescovo di Cassano insieme a Mormanno. Quest'ultima "terra", elevata a baronia, già nel 1101 fu donata da Ugo di Chiaromonte al vescovo di Cassano con la giurisdizione sulle cause civili e criminali. Con le concessioni i vescovi di Cassano furono appellati: baroni di Mormanno e Trebisacce e signori di S. Basilio. S. Basilio fu donato da Ogerio del Vasto, signore di Brahallia (Altomonte), e dalla moglie Basilia a Soffrido (o Goffredo) Campanella, successore del vescovo Orso. Fra i feudi, concessi ai vescovi, ricordiamo ancora il *castrum* di Nucaria (Nocara), assegnato nel 1167 al vescovo di Anglona, Guglielmo, da Guglielmo II "il Buono", re di Sicilia dal 1166. Nel 1324 l'abate di S. Maria della Fontana annotò un pagamento "in castro *Trabesatii*".

L'importanza strategica di Trebisacce spinse i suoi feudatari, a fortificare il centro urbano, costruito su un "tavoliere", anche perché il *castrum* fu bruciato più volte dai Turchi. Il decreto del 14 marzo 1480 dispose che i centri urbani predisponessero la loro difesa con la costruzione di castelli fortificati "per evitare i pericoli che potessero occorrere a causa dell'invasione dei Turchi". Furono costruite torri di guardia nelle marine, affidate ai "sopracavallari". Si ricordano: la torre di Santa Tecla, di Sant'Angelo (1543) presso Rossano, costruita utilizzando materiali dell'arsenale di Thurio, torre del Trionfo, la Torre del Capo o del Ferro, ecc. La necessità di difendersi dalle invasioni turchesche costrinse nel 1538 l'Università di Trebisacce a chiedere al Vice Segreto e Commissario della Regia Camera di decurtare i fiscali per l'ammontare di ducati ottantasette, al fine di utilizzarli per la costruzione di una cinta muraria adeguata, che oggi porta il nome di "Bastione". La cinta circondava tutto il borgo, cui si poteva accedere solo da alcune porte fortificate. Il "Bastione" di Trebisacce ne contava quattro in corrispon-

denza dei punti cardinali. Nel 1700 furono riportate: SS. Annunziata, S. Antonio, S. Martino rivolta a Nord, S. Leonardo rivolta a Est. L'acrese Vincenzo Padula, parlando di Trebisacce disse: "Cinto di muri e bastioni caduti". Fra l'altro, sempre il Padula fece derivare il nome Trebisacce dall'ebraico *Bethsakhia*.

Attualmente, il "Bastione", che ha un'altezza compresa fra i venticinque e i trenta metri, conserva una sola porta, che fa accedere alla zona della chiesa parrocchiale.

I muri di cinta della cittadella ebbero il battesimo di fuoco nel 1576. Comandava la forza turchesca il "rinnegato" calabrese Galeni Gian Dionigi di Le Castella, soprannominato Ulucciali (in arabo Uluch'Ali), che nel 1570 cercò di prendere Tunisi. Nello stesso anno nel Mediterraneo difendeva la Cristianità Prospero Pignone, fratello del I marchese di Oriolo e capitano della galea "Vittoria". Per il suo valore il Gran



Maestro dell'Ordine Gerosolomitano gli concesse la Commenda di Cicciano.

La mattina del 22 luglio 1576 dalle galee turchesche sbarcarono sulla costa trebisaccese duemila uomini con diversi pezzi di artiglieria. Tutto era pronto per mettere a ferro e a fuoco il borgo.

Vennero in soccorso dei Trebisaccesi 60 cavalieri e 300 archibugieri dell'esercito di Niccolò Bernardino Sanseverino (n. Morano 1541, m. Napoli 1606), 5° principe di Bisignano, duca di Corigliano, conte di Altomonte, Signore di Casalnuovo e Trebisacce (fu da lui venduta nel 1615), ecc.

I Turchi, quando si accorsero di essere accerchiati, si ritirarono al largo. Fuori le mura lasciarono 200 morti, fra cui uno dei comandanti. Fu singolare la leggenda, legata a questo episodio: un certo Colantonio Sanseverino da solo riuscì a mettere in fuga i Turchi. Nel periodo feudale Trebisacce passò da un signore all'altro. Si ricorda Francesco Castrocucco, signore di Albidona e Amendolara. La "terra" di Amendolara nel 1573 fu comprata da Diana Loffredo, baronessa di Canina e Nocara, da don Lelio Pignone, 2° marchese di Oriolo, per 27 mila ducati e poi venduta nel 1578 a Silvia Gambacorta. Quest'ultima la portò in dote nel 1601 a Francesco Castrocucco, che diventò signore di Amendolara *maritali nomine*.

Giulia Gaetani d'Aragona incardinò su Trebisacce il titolo di Duca. Dal principe Teodoro Correr il feudo fu venduto a D. Giuseppe Pucci, presidente della Regia Camera della Sommaria, nato a Oriolo nel 1725 da Nicolantonio Pucci e Agnese Toscano. Giuseppe, che fu battezzato il 16 marzo nella Chiesa "S. Giorgio martire" da don Nicola Bavila, con dispensa dell'arciprete don Nicola Carmando, fu il primo barone di Trebisacce di Casa Pucci. I Pucci di Oriolo possedevano un fondo in contrada Careto, poi venduto ai Ferrara, attuali proprietari. Nel fondo fu trovato uno stemma in pietra con le insegne

della famiglia e un quadro di Madonna con Bambino, ancora oggi chiamata Madonna del Careto, che era dentro la cappella di Famiglia. Il secondo barone di Trebisacce fu Nicola. Don Nicola il 24 aprile 1822 era giudice a Oriolo. In detta data pose il visto sulla vendita a D. Giuseppe Basile del fondo Polivento di proprietà del Pio Monte dei Morti. Fra i membri della famiglia Pucci di Oriolo voglio ricordare ancora Antonio Pucci e don Anselmo Pucci marito di Vittoria Toscano, presenti a Oriolo il 13 maggio 1680. In detta data il sindaco Marco Antonio Colomba e gli eletti dell'Università di Oriolo deliberarono "di pigliare e ricevere per protettore" della Terra di Oriolo "il Glorioso S. Francesco di Pagula la cui venerabile reliquia del dito grosso del piede destro" si conservava nel convento del 3° Ordine di S. Francesco della stessa Terra. La reliquia, di cui è stata riconosciuta la venerabilità il 9 maggio 2008, fu donata da Caterina dei Medici a padre

Dionigi Colomba di Oriolo, provinciale del 3° Ordine dei Claustrali poi eletto maestro generale nel capitolo generale di Imola il 20 maggio 1589.

Durante la seduta del 13 maggio, per rendere più solenne la festa del Santo, fu affidato incarico al sindaco di stipulare un atto pubblico fra l'Università, il Convento di S. Francesco d'Assisi e il Clero, rappresentato dall'arciprete don Francesco Antonio Toscano. Al termine della discussione fu stilato un verbale, che fu sottoscritto da Antonio Pucci, dal magnifico Marco Antonio Colomba sindaco, da Anselmo Pucci eletto, dal padre Carlo Colomba priore del venerabile convento di S. Francesco del 3° Ordine, dal dott. Giorgio Toscano, dal dott. fisico Francesco Andreasso, da Rosario Greca, ecc.

L'atto, che sanciva l'accordo fra l'Università di Oriolo e i Claustrali, fu stipulato il 19 maggio 1680 davanti al notaio Domenico Imperiale. Giuseppe Napoleone con la Legge n. 130 del 2 agosto 1806, per dare al Regno un'organizzazione moderna, volle abbattere l'antico retaggio della feudalità. L'articolo 1° recitava: "La feudalità con tutte le sue attribuzioni resta abolita. Tutte le giurisdizioni sinora baronali, ed i proventi qualunque, che vi siano stati ammessi, sono reintegrati alla sovranità, dalla quale saranno inseparabili". Il primo problema da affrontare fu la ricognizione dei beni demaniali secondo il principio *ubi feuda, ibi demania* per il riconoscimento degli usi civici. Sorsero intricati e interminabili contenziosi fra i comuni e i feudatari, tanto che fu istituita una magistratura ad hoc, la Commissione feudale.

Alla luce della Legge n. 130/1806, della Legge 1° settembre dello stesso anno e del Decreto del 3 dicembre 1808 il Comune di Trebisacce intentò una causa contro l'ex barone Pucci, la Mensa vescovile di Cassano e il sig. Andreassi. La Mensa, il Pucci e l'Andreassi pretendevano il "testatico di carlini dodici a massaro" e il casalenaggio.

Il 26 novembre 1811 Galdi, Commissario del Re per la divisione dei demanj della Provincia di Calabria Citeriore, scrisse al Cav. Winspeare, Sostituto Procuratore generale presso la G. C. di Cassazione. Gli comunicò che "il Comune di Trebisacce tra le cose che dedusse nella Commissione feudale vi fu la domanda di doversi astenere l'ex barone Pucci, la mensa vescovile di Cassano, il Reverendo Clero, e il signor Andreassi dalla prestazione del casalenaggio. Con sentenza del 17 febbraio 1810 venne ordinato dalla detta Commissione, che i rei convenuti si fossero astenuti da qualsivoglia prestazione per casalenaggio, e che tra giorni quindici avessero esibito i titoli di altre legittime prestazioni". Con una seconda sentenza del 24 luglio, "attesochè l'Amministrazione de' demanj per la mensa vescovile di Cassano e l'ex barone Pucci non avevano giustificato il diritto di esigere legittime prestazioni sui suoli di Trebisacce, fu dichiarato non competere loro alcun diritto di esigere sui medesimi canoni, o altra qualsivoglia prestazione".

"Presentemente per parte del signor Pucci mi si è presentato uno strumento degli 8 novembre 1798 per notar Nunzio Pacileo, mediante il quale comprò dalla Regia Corte tutti i fondi e jussi di pertinenza delle Cappelle laicali del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione, della Chiesa di S. Lorenzo e Cappella di S. Maria dell'Istria, site in Trebisacce. Ha dedotto che questo strumento non fu presentato nella Commissione feudale, perché non gli pervenne in Napoli l'avviso dell'intimazione seguita in persona dell'agente. (Il Pucci) ha domandato, che la sentenza riguarda quelle prestazioni che si fossero forse pretese colle qualità di ex feudatario del luogo, ma non già quelle che egli possedeva come ogni altro particolare per titolo privato, mentre il Comune dedusse i suoi gravami contro l'ex barone, non già contro le cappelle. Per me pare che l'esibizione dei titoli, ordinata dalla Commissione feudale, ed in seguito l'abolizione delle prestazioni sieno provvidenze appoggiate allo spirito del Real decreto del 16 ottobre 1809 pe' casalenaggi, e che in conseguenza non comprendano quei cespiti che sono di recente provenienza delle Cappelle. Quindi vi prego di darmi su di ciò il vostro avviso con quelle facoltà che vi accorda il Real decreto del 3 luglio 1810. Gradite i sentimenti di mia distinta stima e particolar considerazione - firmato - Galdi". In data 8 febbraio 1812 il Winspeare rispose al quesito del Commissario di Cosenza, ribadendo che la Commissione aveva abolito tutte le prestazioni di casalenaggio e ogni altra prestazione ex feudale non giustificata presso la Commissione.

Questa decisione non impediva che il Pucci possedesse fondi o rendite allodiali, "nascenti da pubblici strumenti". Tale era il "documento d'acquisto fatto con istrumento degli 8 novembre 1798 de' beni delle Cappelle". Il Winspeare si fece esibire un estratto del documento d'acquisto con l'intera notizia dei canoni acquistati, "acciocché limitandosi il diritto del signor Pucci a queste partite nominatamente descritte, non si trovi la maniera di eludere con un'esazione indeterminata la decisione della Commissione". Il Winspeare invitò, quindi, il Galdi a inserire nella sua ordinanza le suddette partite, sempre che non stimasse "altrimenti".

CULTURA

INCONTRO TRA GLI ARCHEOLOGI SVIZZERI E I CITTADINI
ALLA NECROPOLI DI MACCHIABATE - FRANCAVILLA MARITTIMA

Il 14 luglio, come è prassi dei ricercatori svizzeri, si è svolto l'ormai tradizionale incontro tra docenti e studenti dell'Università di Basilea

un guerriero per la presenza, nel suo corredo funebre, oltre ad alcuni vasi, di una grande spada di ferro lunga circa 80 cm.

Il corpo risulta rannicchiato sul fianco destro e la grande spada si trova alla destra del corpo.

L'altra sepoltura riguarda una donna, con un ricco corredo comprendente, forse, un girocollo in bronzo, almeno cinque fibule dello stesso metallo, armille in filo di bronzo avvolto a spirale, forse una cintura con falere e pendenti a catenelle di bronzo e altri oggetti dello stesso materiale tra cui il disco di bronzo sull'addome diffuso nella necropoli di Macchiabate.

Presente anche un vaso, una fuseruola e una serie di bottoncini in bronzo che

forse erano fissati su un tessuto posto dietro la testa. Anche il corpo di questa donna risulta sepolta col corpo rannicchiato, però, sul fianco sinistro.

Le tombe, dice la dr.ssa Juon, sono tutte della seconda metà dell'ottavo secolo prima di Cristo.

Tra i partecipanti alla visita, oltre al prof. Giuseppe Altieri, presidente dell'Associazione "Lagaria onlus", sono stati notati: il prof. Tullio Masneri dell'ASAS (Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide) di Trebisacce, il nuovo Sindaco di Francavilla M.ma dr Franco Bettarini che era accompagnato dall'assessore alla cultura Michele A. Apolito, il dr Carmelo Colelli archeologo e molte altre persone, tra cui alcuni bambini.

Alla fine della visita gli archeologi svizzeri hanno offerto anche un piccolo rinfresco che è andato a proposito vista la giornata calda.

Ettore C. Angiò



A conclusione c'è stato, da parte di tutti, un arrivederci alla prossima campagna di scavo.



guidati dal prof. Martin Guggisberg e i cittadini di Francavilla Marittima e i visitatori provenienti dai centri vicini.

Il prof Guggisberg, ha accolto i visitatori, vicino la tomba "Strada 1", famosa, tra l'altro, per la celebre coppa lavorata di bronzo. Il prof. Guggisberg ha illustrato gli scopi della ricerca, il lavoro di quest'anno e ha condotto gli ospiti sull'ultima tomba trovata e scavata nell'area "Strada".

Si tratta della tomba di un bambino di circa tre anni, appartenente sicuramente a qualche famiglia dell'élite Enotria. Tra il materiale di corredo, oltre ad un askos, si sono rinvenute delle perline d'ambra e delle fibule di bronzo. La tomba, per come è strutturata, è la dimostrazione che il potere passava da padre in figlio e che anche i bambini morti esibivano la loro appartenenza alla classe dominante.

Vicino alla tomba del bambino, è stato rinvenuto una specie di selciato, ma dai dati a disposizione non si sa bene cosa possa essere e sarà oggetto di un esame accurato nella prossima campagna di scavo.

Nell'area sopra la "Temparella", la dr.ssa Corinne Juon, assistente del prof. Guggisberg ha fatto da guida al sito già interessato da altri scavi archeologici nello scorso anno.

Quest'anno sono state trovate, tre o quattro tombe, di una, però, non è ancora chiaro, al momento della visita, se sia veramente una sepoltura. Una tomba riguarda un guerriero di circa quarant'anni. Si sa che è

Un altro libro di Mangone: Misura minore

Collana Hyde Park, Pungitopo Edizioni, 2016

La lettura di questo libro: **Misura minore** di Francesco S. Mangone richiede una certa disponibilità a farsi guidare dall'autore in un percorso nel mondo del visibile del sentito e del pensato. E' una raccolta di scritti o come recita il sottotitolo: resoconti. Trattasi di brevi testi, raccontati, a volta con una nitida prosa poetica, a volta romanizzati, a volta ragionati. Essi dicono delle illuminazioni nella quotidiana normalità. I pezzi, scritti in tempi distanti e ispirati da piccoli episodi, da grandi accadimenti o descrittivi di luoghi minimi, a volte in interni nella semi-oscurità, a volta nel radiante sole che acceca. Le descrizioni mai banali o meramente pittoriche, mostrano in ogni momento quella tensione civile e morale che contraddistingue l'autore Francesco S. Mangone. Lo sguardo è sostanzialmente politico e letterario allo stesso tempo, per come dice l'esergo di Paolo Godani, che il nostro ha voluto emblematicamente appuntare. Come a dire che l'estetica senza un'etica del presente è un puro parlarsi addosso. Aspettiamoci da questa lettura di addentrarci in luoghi che sono consueti allo scrittore: i paesi, le città della Calabria, del Sud d'Italia, ma anche in giro per l'Europa. Trebisacce

e Gallipoli, i luoghi di nascita e di origine dell'autore, appaiono come le sponde mitopoietiche in una sapiente e commovente costruzione di concatenazioni. Il Mediterraneo ritorna sempre quale centro del racconto; i migranti presenti con i loro drammi personali che diventano dramma epocale; le navi del veleni affondate nel completo silenzio dei potenti; e su tutto la miopia e la sordità politica della vecchia Europa. Nei vari resoconti si racconta della fatica e del piacere di leggere e scrivere, di correre lungo le piste del nostro Jonio, di nuotare e osservare come si diventa altro

quando si entra in completa simbiosi con la natura, in questo caso con l'acqua; di come si è presenti al nostro quotidiano trascorrere: il sottotitolo ancora una volta ci indirizza "...divenire cose".

Il libro sarà presentato su iniziativa dell'associazione Passaggi, giovedì 4 Agosto 2016, alle ore 20,30, lungomare Ovest, nell'ambito delle manifestazioni dell'Estate trebisaccese. Sarà questa l'occasione per parlarne con Giuseppe Costantini, Giorgio Delia, Marco Gatto, e Andrea Petta; Andrea Mazzotta modererà la discussione.

Giuseppe Corigliano

SAN DEMETRIO CORONE: Sarà restaurato
il patrimonio archivistico di S.Adriano

Opera altamente meritoria che dovrebbe essere emulata da tutti i nostri comuni. Il comune di San Demetrio ha provveduto a far recuperare e restaurare tutto il patrimonio archivistico del collegio di S.Adriano, dotato di un ricco e secolare patrimonio di documenti vari di quella comunità, con quattro tavole

paleografiche in greco, decreti regi, documenti storici vari, che verranno messi in rete a disposizione di quanti fossero interessati. Esiste anche una ricca biblioteca con 4600 testi, tra cui alcuni molto antichi. Complimenti per la lodevole iniziativa al presidente del consiglio d'amministrazione del collegio senatore Cesare Marini.

Leggete e
diffondete

Confronti



**Mobili
Montilli**

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)